SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

499ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-46

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 47-56

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 57-82

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Relazione orale):*

BETTONI BRANDANI *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 4

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA GUIDATA DAL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE

PRESIDENTE 5

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004:

LONGHI *(DS-U)* 6
DATO *(Mar-DL-U)* 6
DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 8, 21
CARELLA *(Verdi-U)* 10

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

DI GIROLAMO *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 11
TONINI *(DS-U)* 13
FRANCO Vittoria *(DS-U)* 14, 29, 30
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 17
TREDESE *(FI), relatore* 18, 19
CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 20, 21
BETTONI BRANDANI *(DS-U)* 20
CALVI *(DS-U)* 22
MANIERI *(Misto-SDI)* 24, 26
BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)* 24, 25
SANZARELLO *(FI)* 25, 26
BOLDI *(LP)* 27
GUBETTI *(FI)* 29
TIRELLI *(LP)* 30, 31

Votazione a scrutinio segreto 26

Annunzio di presentazione 32

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004:

DANZI *(UDC)* 33, 40, 41
TATÒ *(AN)* 33, 34
TOMASSINI *(FI)* 34
DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 35, 36, 37
PAGANO *(DS-U)* 34, 38
TIRELLI *(LP)* 40
BETTONI BRANDANI *(DS-U)* 41
DANIELI Paolo *(AN)* 42
CARELLA *(Verdi-U)* 43
SANZARELLO *(FI)* 43
* FASOLINO *(FI)* 43
SALZANO *(UDC)* 44
TONINI *(DS-U)* 45

Votazioni a scrutinio segreto . . .35, 36, 37 e *passim*

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1514:

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 47

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 57

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 68

Assegnazione 68

GOVERNO

Trasmissione di documenti 68

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti 69

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 46

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 69

Interrogazioni 70

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 82

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che la seduta antimeridiana si concluderà anticipatamente, alle ore 12,30, per la visita dell'Aula da parte di una delegazione di partecipanti alla tavola rotonda organizzata a Palazzo Giustiniani in occasione della Giornata internazionale della persona con disabilità.

Saluto ad una delegazione dell'Ucraina guidata dal Ministro per le politiche agricole

PRESIDENTE. Rivolge un saluto alla delegazione dell'Ucraina presente in tribuna, guidata dal Ministro delle politiche agricole. *(Generali applausi).* Rivolge altresì un saluto alla scolaresca ugualmente presente in tribuna. *(Generali applausi).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 2 ottobre il senatore Passigli ha ritirato la proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1514.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Gli emendamenti di cui è prima firmataria, compreso quello soppressivo dell'articolo 1, tendono a correggere le storture del disegno di legge, di cui è esempio il comma 2 di tale articolo. A parte la difficoltà di stabilire per via legislativa una gradualità terapeutica tra la soluzione chirurgica e la procreazione medicalmente assistita, il ricorso a tale tecnica solo per impossibilità di rimozione delle cause di sterilità o infertilità con altri metodi terapeutici comporta l'esclusione delle coppie fertili ma portatrici di malattie trasmissibili per via ereditaria, in chiaro contrasto con l'esigenza di prevenire le malattie genetiche. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

LONGHI *(DS-U)*. Condivide la critica sulla difficoltà di dimostrare l'impossibilità del ricorso a metodi terapeutici diversi dalla procreazione assistita, se non per scelta discrezionale del medico sul caso specifico. Dal momento che è opportuno varare una legge attesa da anni, ritiene fondamentale correggere gli errori frutto dei compromessi raggiunti alla Camera dei deputati, per scongiurare ad esempio il turismo procreativo, che favorisce le classi abbienti ed espone le donne più povere all'obbligo dell'impianto dell'embrione anche in caso di malformazione dello stesso. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com. Congratulazioni)*.

DATO *(Mar-DL-U)*. Premesso che più che di procreazione assistita, compito precipuo delle levatrici, si dovrebbe piuttosto parlare di fecondazione assistital l'attribuzione al concepito della titolarità di diritti soggettivi è incoerente con l'ordinamento giuridico italiano ed in particolare con il mancato riconoscimento di tale titolarità operato dalla legge n. 194 del 1978, ma soprattutto comporta la possibilità di una limitazione dei diritti soggettivi delle madri. Infine, l'accesso alla terapia solo alle coppie sterili, a parte l'incoerenza di procedure mediche definite per legge e non appunto dai medici, esclude le coppie non sterili ma portatrici di malattie genetiche e fa presagire un contenzioso costituzionale per disparità di trattamento. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. L'articolo 1 necessita di sostanziali modifiche in quanto, invece di stabilire con precisione la materia del disegno di legge, contiene un proclama ideologico che lo rende incostituzionale ed inapplicabile. L'affermazione della prevalenza dei diritti del concepito rispetto a quelli degli altri soggetti coinvolti, determina negative conseguenze sul complesso del provvedimento: la svalutazione del diritto alla salute della madre e l'esclusione del ricorso alle metodiche da parte di coppie non sterili ma portatrici di malattie genetiche trasmissibili e ciò rappresenta una macroscopica incongruenza rispetto agli obiettivi del disegno di legge, come è stato sottolineato in un appello lanciato da ginecologi e scienziati. In particolare, con l'emendamento 1.300 si sostituisce la parola «procreazione» con «fecondazione», in quanto il concetto di procreazione è un alibi per introdurre nel provvedimento questioni assoluta-

mente estranee, come quelle normate dagli articoli 13 e 14, nei quali si prevedono divieti che faranno regredire la ricerca scientifica del Paese.

CARELLA *(Verdi-U)*. L'articolo 1 provoca rilevanti ripercussioni sia dal punto di vista giuridico, in quanto l'equiparazione dei diritti dei soggetti coinvolti confligge con il codice civile che non riconosce titolarità di diritti al concepito, sia da quello delle tecniche terapeutiche, perché mette in discussione la vera rivoluzione scientifica degli ultimi anni, che attiene alla metodologia della prevenzione. L'anticipo della diagnosi rappresenta il futuro della ricerca ed è pertanto da rifiutare un testo che impedisce alla coppia, al nascituro e ai cittadini di beneficiare dei vantaggi di una diagnosi precoce. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Dalla Chiesa)*.

DI GIROLAMO *(DS-U)*. Gli emendamenti 1.7 e 1.28 riscrivono il testo dell'articolo, che connota la legge di una vena di integralismo che si sostanzia in tre linee direttrici: limita l'accesso al metodo terapeutico ai casi di infertilità; stabilisce la prevalenza dei diritti del concepito su quelli della madre; prevede una procedura complessa per l'accesso alle metodiche. In particolare il primo comma capovolge l'equilibrio dell'ordinamento, stabilito anche da sentenze della Corte costituzionale che hanno riconosciuto la dignità e i diritti dell'embrione ma allo stesso tempo hanno sancito la prevalenza del diritto della madre alla salute, introducendo surrettiziamente il principio della soggettività giuridica dell'embrione. Inoltre, l'eccessiva limitazione che il comma 2 stabilisce per l'accesso alle metodiche sarà foriera di controversie, in quanto nonostante il codice deontologico imponga l'adozione delle migliori tecniche disponibili, sottopone vessatoriamente la donna ad esami invasivi e impone il ricorso a tecniche ad alto rischio di fallimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

TONINI *(DS-U)*. Si sofferma sulle proposte emendative volte a consentire il ricorso alla procreazione medicalmente assistita per la prevenzione delle malattie trasmesse per via genetica. La formulazione della norma infatti limita soltanto ai casi di sterilità o infertilità la possibilità di ricorrere alle tecniche di fecondazione assistita, negando quindi l'acceso alle coppie portatrici di malattie genetiche che volessero concepire, con ciò operando una scelta di carattere etico che peraltro conduce all'opposto risultato di incentivare la strada ben più dolorosa e irta di pericoli per la salute della donna dell'eventuale aborto terapeutico, rimanendo possibile soltanto la strada della diagnosi prenatale per accertare la trasmissione al feto della malattia genetica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI)*.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Illustra in particolare gli emendamenti volti ad escludere il riconoscimento della personalità giuridica all'embrione, da cui discendono scelte inaccettabili nell'articolato in ordine al rapporto tra la donna e il feto, dovute in particolare alla prevalenza dei diritti riconosciuti all'embrione rispetto a quelli degli altri soggetti coin-

volti. Peraltro, la questione è fortemente controversa ed appare doversi risolvere piuttosto nell'ambito delle coscienze che non sul piano giuridico e pertanto è preferibile, come già previsto nell'ordinamento, stabilire nella nascita, cioè con il venire al mondo di un essere compiuto, il momento in cui si acquista la personalità giuridica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

ROTONDO *(DS-U)*. Si sofferma sugli emendamenti volti ad estendere le tecniche della procreazione assistita anche a casi di malattia genetica, essendo la prevenzione mediante la diagnosi preimpianto la migliore arma per limitare le malattie genetiche, principale causa di mortalità infantile, nonché per evitare il ricorso all'eventuale aborto terapeutico. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI e della senatrice De Petris).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Negando alle coppie portatrici di malattie genetiche la possibilità di accedere alle tecniche di fecondazione assistita, si incentiva di fatto la strada, sicuramente peggiore dal punto di vista etico, dell'aborto terapeutico e pertanto è necessario estendere la portata della norma. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI e dei senatori Battisti, Boldi e Franco Danieli).*

TREDESE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ponendo l'accento sulla forte novità rappresentata dalla tutela dei diritti del concepito, secondo peraltro quanto riconosciuto dal Comitato nazionale di bioetica. Quanto alla possibilità di estendere le tecniche di fecondazione assistita ai portatori di malattie genetiche la contrarietà discende dal *surplus* di embrioni che verrebbe a determinarsi e su cui verrebbe operata un'inaccettabile selezione. Peraltro, la diagnosi preimpianto, vietata anche da altri Paesi europei, comporta un notevole tasso di errore con la conseguente possibilità di scartare embrioni sani ritenuti erroneamente malati. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Solitamente, su materie attinenti questioni etiche, il Governo mantiene un atteggiamento di neutralità, e pertanto sarebbe preferibile che il rappresentante del Governo precisasse se si tratta di una posizione personale o del Governo. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Conferma il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Comunica che l'emendamento 1.102 è stato ritirato.

Il Senato respinge gli emendamenti dall'1.1 (identico ai seguenti 1.2 e 1.100) all'1.5.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.6, dal contenuto identico a quello presentato nella scorsa legislatura dei senatori Pera e Vegas, che propone di sostituire con una formulazione di segno più laico dal punto di vista giuridico la norma di cui al comma 1, precisando che si consente il ricorso alla procreazione medicalmente assistita.

CALVI *(DS-U)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.7 che, eliminando ambiguità in ordine al riconoscimento dei diritti del concepito, offre una formulazione decisamente più chiara della norma di cui al comma 1 che suscita dubbi di non conformità con quanto previsto all'articolo 1 del codice civile, secondo cui la personalità giuridica si acquista al momento della nascita. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

MANIERI *(Misto-SDI)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori socialisti democratici all'emendamento 1.6 ed agli altri sostanzialmente identici, con i quali si propone un testo improntato a ragionevolezza che può costituire la base per una buona legge. Scopo della normativa in esame è quello di regolamentare pratiche in uso da decenni per correggere le malattie dell'apparato riproduttivo ed è necessario che su un terreno così delicato non si abbandoni il principio della laicità dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI e DS-U)*.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita voterà contro gli emendamenti in quanto riducendo le finalità della legge ed eliminando l'elenco dei soggetti coinvolti, quindi anche il riferimento esplicito al concepito, cioè al soggetto più indifeso nel processo che porta alla nascita, si rischia di stravolgere completamente la *ratio* del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Salzano)*.

SANZARELLO *(FI)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo Forza Italia all'emendamento 1.6 ed agli altri identici, che stravolgerebbero una legge che si fonda sull'attribuzione all'embrione del diritto alla vita ed ad una famiglia. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Comunica che il prescritto numero di senatori ha avanzato richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Con votazione a scrutinio segreto, il Senato respinge gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8, tra loro sostanzialmente identici. Risultano quindi respinti anche gli emendamenti 1.9 (identico all'1.104) e 1.10.

BOLDI *(LP)*. A titolo personale annuncia voto favorevole agli emendamenti 1.11 e 1.105, che consentono l'accesso alle pratiche di feconda-

zione medicalmente assistita anche per la prevenzione delle malattie trasmesse per via genetica, alcune delle quali sono assai diffuse e comportano grandi sofferenze e limitate aspettative di vita per i soggetti ammalati nonché dolore e difficoltà per le loro famiglie. Ricordati la natura e gli effetti di malattie quali la fibrosi cistica, la talassemia e l'emofilia, tutte patologie per le quali è possibile identificare i portatori sani e compiere diagnosi preimpianto, rivolge un appello a tutti i senatori affinché non si intervenga con disposizioni di legge in una sfera così delicata della libertà e della coscienza delle persone. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-SDI, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC e dei senatori Peruzzotti, Agoni, Battisti, D'Amico, De Paoli, Del Pennino e Crinò).*

Presidenza del vice presidente SALVI

GUBETTI *(FI)*. A titolo personale e per ragioni di coscienza sottoscrive l'emendamento 1.105, ritenendo di avere il dovere, come medico, di impedire la sofferenza e la nascita di persone affette da malattie genetiche e, come cattolico, di evitare il male peggiore, cioè l'aborto dopo la diagnosi prenatale. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-SDI, Verdi-U, Misto-RC e Misto-Com e dei senatori D'Amico, De Paoli, Del Pennino e Crinò).*

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Vietando a coppie affette da malattie genetiche di ricorrere alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita si incide sul diritto della persona alla salute e quindi anche alla prevenzione da gravissime patologie. Per evitare rischi remoti per l'embrione si sceglie di correre rischi concreti per il feto e si impedisce di utilizzare anche la fecondazione assistita come strumento di lotta alla diffusione delle patologie genetiche. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

TIRELLI *(LP)*. La Lega Nord assume una posizione diversa da quella espressa dalla senatrice Boldi, pur comprendendo che in una materia così delicata prevalgano le ragioni di coscienza. Come medico condivide le motivazioni addotte dalla collega, ma come parlamentare giudica prevalente la necessità di assumere una posizione etica e di adottare una regolamentazione per legge in un settore da troppo tempo abbandonato al caos ed all'iniziativa dei singoli. Approvare questi emendamenti comporterebbe il rischio concreto di far cadere il disegno di legge in dirittura d'arrivo. Come avvenuto per altre leggi (tra le quali ricorda quella sui trapianti), sarà la concreta applicazione a trovare gli equilibri tra le diverse esigenze. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Eufemi).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che in data 28 novembre è stato presentato il disegno di legge n. 2606, di conversione in legge del decreto-legge n. 337, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e **2004**

DANZI *(UDC)*. L'UDC voterà contro gli emendamenti in esame nella considerazione che se l'embrione è un essere vivente, allora devono essere evitate manipolazioni, anche a scopo diagnostico, che comportino rischi per la sua sopravvivenza o che possano indurre dei danni. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

TATÒ *(AN)*. Le malattie geneticamente trasmissibili sono moltissime, ma non si comprende perché si dovrebbe autorizzare per legge la manipolazione degli embrioni quando delle indagini di laboratorio accurate possono essere condotte sui donatori dei gameti proprio allo scopo di evitare la nascita di bambini affetti da queste patologie. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC)*.

TOMASSINI *(FI)*. Dopo 24 anni nel corso dei quali il tema della fecondazione medicalmente assistita è stato oggetto unicamente di dibattiti, oggi il Senato ha l'occasione straordinaria di giungere all'adozione di una regolamentazione per legge con il consenso di una maggioranza trasversale che condivide profondamente alcune convinzioni di natura morale ed etica. Poiché la vita ha uguale dignità dal momento del concepimento fino alla morte, non è accettabile l'introduzione di criteri eugenetici. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*.

Il Senato, con distinte votazioni a scrutinio segreto, chieste dal senatore DEL PENNINO (Misto-PRI), respinge gli emendamenti 1.11 (identico all'1.105), 1.13 (identico all'1.14) e 1.17 (identico all'1.18, all'1.19, all'1.20, all'1.21 e all'1.106). Sono quindi respinti gli emendamenti 1.12, 1.300 (identico all'1.301), 1.15, 1.16, 1.22 (identico all'1.23, all'1.24, all'1.25, all'1.26 e all'1.107), 1.27 e 1.28.

PAGANO *(DS-U)*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 1.29, su cui chiede la votazione a scrutinio segreto, che ripropone la possibilità di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita per la prevenzione delle malattie geneticamente trasmissibili, auspicando che non prevalga l'interesse di parte per il raggiungimento di un mero obiettivo politico. Si appella in particolare agli 8 senatori che si sono astenuti nelle

precedenti votazioni a scrutinio segreto, invitandoli a riflettere sui rischi connessi al ricorso all'amniocentesi al quarto mese di gravidanza e al dramma del possibile aborto terapeutico in caso di malformazione del feto. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com e dei senatori Del Pennino, D'Amico e Liguori).*

Presidenza del presidente PERA

Il Senato, con votazione a scrutinio segreto, respinge l'emendamento 1.29. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.30 e 1.108.

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata richiesta di voto con scrutinio segreto sull'emendamento 1.31.

BOLDI *(LP)*. Ribadendo di parlare a titolo personale e rivolgendosi a sua volta ai 14 senatori astenuti nella precedente votazione, li invita ad esprimere una posizione, contraria o favorevole, ritenendo inaccettabile che dopo l'ampia discussione intervenuta non ci si sia formata un'opinione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC e dei senatori Dalla Chiesa, Cavallaro e Danieli Franco).*

TIRELLI *(LP)*. Ribadisce a nome del Gruppo la convinzione, non per logiche di schieramento, che sia più opportuno varare un disegno di legge di regolamentazione del settore. *(Applausi dal Gruppo FI).*

DANZI *(UDC)*. Rivolge a sua volta un appello ai senatori astenuti, ma in senso contrario alla senatrice Boldi, auspicando che contribuiscano al varo di una legge che fornisce una soluzione all'attuale *far west* terapeutico e che rappresenterà un vanto per la maggioranza, e per tali ragioni ringrazia la componente moderata del centrosinistra. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Premesso che è interesse generale colmare il vuoto legislativo, invita ciascun senatore ad esprimersi non sull'opportunità di una regolamentazione sulla materia, bensì sul merito dell'emendamento. Ricorda che per i cittadini portatori di malattie genetiche esiste la possibilità diagnostica della villocentesi al secondo mese di gravidanza o dell'amniocentesi al quarto mese di gravidanza, che tuttavia comportano la ben più grave – dal punto di vista etico e psicologico – possibilità del ricorso all'aborto terapeutico. Viceversa, attualmente la diagnosi sull'embrione consente una verifica prima del suo impianto nel grembo materno, peraltro con rischi minori rispetto alle due metodologie

diagnostiche prima richiamate. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore D'Amico).*

DANIELI Paolo *(AN)*. Sottolinea ulteriormente l'opportunità di varare una legge imperfetta, ma perfettibile, rispetto all'assenza di una normazione per un settore delicato e invita i senatori astenuti a pronunciarsi in senso contrario all'emendamento. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC).*

CARELLA *(Verdi-U)*. Rivolge un appello alla Presidenza perché si possa compiere una riflessione sulle conseguenze regolamentari del voto di astensione, equiparato in Senato al voto contrario.

SANZARELLO *(FI)*. Il disegno di legge, pur con qualche imperfezione, consente finalmente all'Italia di uscire dalla situazione di grande confusione e permissivismo e quindi di arretratezza giuridica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

FASOLINO *(FI)*. Associandosi alle osservazioni del senatore Sanzarello e rispetto alle metodologie di diagnosi prenatale prima richiamate, sottolinea i maggiori rischi rispetto all'amniocentesi della diagnostica sugli embrioni prima dell'impianto dal punto di vista della sopravvivenza degli stessi. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

SALZANO *(UDC)*. Poiché tutte le coppie possono essere potenzialmente portatrici, anche in modo inconsapevole, di malattie genetiche, si dovrebbe ammettere in via generale la diagnosi preembrionale, vero obiettivo dell'emendamento, su cui dunque annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore TONINI (DS-U), respinge l'emendamento 1.31.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.32 è improcedibile.

Il Senato, con votazione a scrutinio segreto disposta ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Lauro, Mantica, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Mulas, Provera e Rizzi, per attività della Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Greco, per attività dell'Assemblea interparlamentare europea di sicurezza e di difesa; Forcieri, per attività della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea NATO; Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente; Bonavita, Castellani, Eufemi, Labellarte, Pedrizzi, Thaler Ausserhofer e Turci, per attività della 6ª Commissione permanente; Nessa e Rigoni, per attività del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,40).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che oggi, alle ore 10, nella Sala dei Presidenti di palazzo Giustiniani avrà luogo una tavola rotonda in occasione della Giornata internazionale della persona con disabilità. A conclusione del dibattito, una delegazione di partecipanti visiterà l'Aula del Senato. Pertanto, la seduta antimeridiana si concluderà intorno alle ore 12,30, con anticipo rispetto al consueto orario.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 2 ottobre è stata ritirata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione degli emendamenti 2.100, 11.100, 18.100, 2.101 e 18.101; in particolare, il parere di nulla osta sul comma 2 dell'articolo 6 è reso nel presupposto che le prestazioni in materia di procreazione medicalmente assistita non sono ricomprese nei livelli essenziali di assistenza e non configurano diritti soggettivi.

In relazione agli emendamenti la Commissione esprime parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, sulle proposte 3.1, 3.7, 6.1 , 6.18, 6.21, 11.1, 11.l00a, 18.1, 1.32, 4.115, 6.107, 6.103 (limitatamente alla lettera *c))*, 6.5, 7.5, 12.7, 12.9, 12.102, 2.4, 2.5, 2.100a, 2.6, 2.7, 2.101a, 2.102, 7.14 e 16.0.1 (limitatamente all'ultimo periodo del comma 4), nonché parere contrario sugli emendamenti 4.42, 4.0.1 e 7.1. La Commissione esprime infine parere non ostativo sull'emendamento 18.101a condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione, ai commi 2 e 3, delle parole: «per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005» con le seguenti: «annui a decorrere dall'anno 2003», parere dì nulla osta sulle proposte 6.25, 6.26, 6.108, 16.5, 16.6, 16.104, 16.8 e 16.105, nel presupposto che le prestazioni in materia di procreazione medicalmente assistita non sono ricomprese nei livelli essenziali di assistenza e non configurano diritti soggettivi, e parere di nulla osta sui rimanenti emendamenti».

Do lettura altresì del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti ai disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1514.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

BETTONI BRANDANI *(DS-U).* Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati all'articolo 1 del disegno di legge in esame sono volti a sopprimere o a correggere alcune delle storture presenti in tale articolo.

La prima questione che vorrei sottoporre all'Assemblea è quella della dizione – si tratta prettamente di un problema tecnico e medico – che riguarda... *(Forte brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, la senatrice Bettoni Brandani ha diritto di parlare in un'Aula silenziosa. Vi prego di non scambiare il garbo di chi presiede per debolezza; vi prego di non commettere questo errore. Qui dentro dobbiamo tutti poter lavorare in certe condizioni. *(Commenti).* Chi sta berciando a commento di quanto sto dicendo, che è a garanzia di tutti, sta sbagliando. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e del senatore Del Pennino).* Fate parlare la senatrice Bettoni Brandani.

BETTONI BRANDANI *(DS-U).* Stavo dicendo che vorrei criticare la dizione che riguarda le tecniche di procreazione medicalmente assistita. Al comma 2, si dice che il ricorso a queste tecniche «è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità».

Molti autorevoli scienziati, tecnici e medici hanno criticato ampiamente tale formulazione, che è a dir poco non corretta dal punto di vista scientifico e quindi ambigua. Sembra infatti che occorra curare in prima battuta l'infertilità ricorrendo a soluzioni chirurgiche. Tuttavia, come hanno sottolineato i ginecologi, non sempre è possibile procedere con gradualità negli interventi e negli approcci terapeutici, perché la situazione varia a seconda del tipo di paziente donna, in riferimento alla sua età, al suo stato fisiologico, alla storia della sua anamnesi patologica.

Inoltre, in questo articolo c'è una grave omissione, su cui credo avremo modo di tornare, che alcuni emendamenti presentati all'articolo 1 cercano di correggere. Dalla definizione contenuta nel testo, sembra che le tecniche di procreazione medicalmente assistita siano volte esclusivamente a correggere le cause di sterilità o infertilità.

Non è preso in considerazione – anzi è proprio escluso – il caso di quelle coppie fertili ma portatrici di malattie trasmissibili che, per il loro stato fisiologico, potrebbero accedere naturalmente alla procreazione, ma vogliono attuare – ed è questo il punto che desideriamo sottoporre alla

vostra attenzione – interventi di prevenzione, per far sì che i loro figli non siano condannati a portare a loro volta tare genetiche trasmissibili in via ereditaria, attraverso la catena della genitorialità.

In tal caso, la tecnica della procreazione medicalmente assistita è volta a prevenire la trasmissione di malattie genetiche. In questi casi, infatti, l'unica via possibile è appunto quella della prevenzione.

Fino a poco tempo fa avevamo solo la possibilità di effettuare una diagnosi prenatale invasiva in gravidanza, ricorrendo alla villocentesi o all'amniocentesi; in ogni caso, tale diagnosi implicava il ricorso ad un aborto terapeutico.

Oggi, attraverso la tecnica e le procedure, ad esempio, di fecondazione *in vitro*, come la Fivet, è possibile arrivare ad una diagnosi genetica preimpianto, cioè ad una diagnosi di malattia genetica prima ancora che si arrivi ad impiantare l'embrione. È quindi questa la metodica scelta in via preventiva dalle coppie portatrici di malattie genetiche, che possono usufruire, come unica possibilità per avere un figlio sano, appunto, della tecnica applicabile *in vitro.*

Si tratta quindi di una metodica importante, che dà a queste coppie, che pure non hanno problemi di sterilità, la possibilità di arrivare alla prevenzione senza per questo ricorrere, intervenendo in uno stadio avanzato (cioè, come ho detto, già in corso di gravidanza), all'aborto terapeutico come unica soluzione possibile.

Credo dunque che quest'Assemblea dovrebbe considerare l'opportunità che ci viene richiesta, ad esempio, da molte associazioni di malati e di portatori di malattie genetiche. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Saluto ad una delegazione dell'Ucraina guidata dal Ministro delle politiche agricole

PRESIDENTE. Colleghi, in tribuna è presente una delegazione dell'Ucraina, guidata dal Ministro delle politiche agricole di quel Paese che è qui per un incontro con l'Ufficio di Presidenza della Commissione agricoltura del Senato. Vorrei rivolgere ai nostri ospiti un saluto. *(Generali applausi).*

Colgo l'occasione per salutare anche i giovani studenti italiani presenti nella tribuna con i loro insegnanti. *(Generali applausi).* Bravi ragazzi! Vi prego di essere più disciplinati dei senatori, quando siete a scuola!

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

LONGHI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.4 cerca di lenire le storture di questo disegno di legge. Infatti, con esso chiediamo di modificare il primo comma dicendo che il provvedimento «disciplina la procreazione medicalmente assistita umana al fine di favorire la soluzione dei problemi derivanti dalla sterilità, dalla infertilità e dalle malattie geneticamente trasmissibili, assicurando i diritti di tutti i soggetti coinvolti». Nel testo originario si dice che si può utilizzare la procreazione medicalmente assistita soltanto quando non vi siano altre soluzioni per superare i problemi della sterilità.

Ebbene, credo che questo sia difficile da dimostrare. Quindi, ritengo opportuno che si intervenga a discrezione del medico, senza dire che devono essere stati esperiti tutti i tentativi per superare i problemi della sterilità. Inoltre, con l'emendamento si cerca di porre rimedio alle aberrazioni contenute in un altro articolo, affermando che tali tecniche servono anche per risolvere i problemi derivanti dalla trasmissione di malattie genetiche.

Come lei certamente sa, signor Presidente, il disegno di legge in esame non solo non prevede una cura contro la trasmissione delle malattie genetiche, ma addirittura stabilisce l'obbligo di trasferire nel grembo della madre anche quegli embrioni che si sa con certezza essere affetti da sindrome di Down o da talassemia; la madre eventualmente potrà poi ricorrere alla legge n. 194 del 1978. Ritengo che nessuna persona di buon senso possa chiedere ad una donna di ricevere nel proprio grembo un embrione malato.

Quindi, invito tutta l'Assemblea ad approvare l'emendamento in questione, poiché il testo uscito dalla Camera dei deputati è probabilmente frutto di compromessi e di aggiunte, da cui è scaturita una legge improponibile ed impraticabile. Vorrei sapere chi potrà costringere una donna ad accogliere nel proprio grembo un embrione malato. Credo, pertanto, impossibile, inapplicabile ed aberrante lasciare il testo nella attuale formulazione.

È giusto apportare con questa legge quei miglioramenti che il Paese attende da tanti anni. È necessaria una regolamentazione della materia, ma se ciò vuol dire diventare il fanalino di coda dell'Europa, avere una legge che altri Paesi non hanno minimamente pensato di approvare in questi termini, non si farà altro che arrivare al turismo procreativo.

Basta infatti superare i nostri confini per trovare leggi applicabili; quindi, ancora una volta si verificherà il caso che chi avrà le risorse necessarie potrà recarsi all'estero, mentre la povera gente sarà costretta a non avere figli o a sottoporsi ai dettami della legge in esame. Credo quindi che non sia auspicabile da alcuno l'approvazione dell'attuale testo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com. Congratulazioni).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, in merito agli emendamenti presentati da me, dal senatore D'Amico e da altri colleghi all'articolo 1 non ripeto le considerazioni già esplicitate che condivido. Intervengo, quindi, solo per puntualizzare due elementi.

Un primo elemento attiene proprio al titolo del disegno di legge. Presidente, stiamo parlando del disegno di legge sulla procreazione assistita. Domando qual è il significato nella lingua italiana dei termini «procreazione assistita»: si tratta del lavoro delle levatrici nel momento in cui si mette al mondo una creatura? La legge in esame non disciplina in alcun momento quella fase della procreazione, mentre si preoccupa di disciplinare la fase della fecondazione.

A parte la sgradevole coincidenza che l'idea della procreazione assistita come attività delle levatrici ricorda anche la caccia alle streghe, la lotta tra la medicina sciamanica femminile e la medicina maschile, non vorrei richiamare quel clima, per quanto un certo attacco avvertito dalle donne ripropone temi assai amari di epoche lontane.

Riteniamo, tuttavia, assolutamente necessario cambiare il nome del disegno di legge in esame, perché in esso si circoscrive un ambito che si disciplina mentre non si disciplinano altri ambiti al cui riguardo il testo si esprime in modo assai pericoloso, come quello della ricerca scientifica che ha bisogno di altri confronti, di dibattiti e di altri elementi da prendere in considerazione. Ma certamente – ripeto – non si occupa della procreazione assistita, espressione che, come ho già detto, in italiano ha un solo significato: il lavoro delle levatrici. La fecondazione è altra cosa.

Con un altro emendamento cerchiamo invece di eliminare l'idea che il concepito – si badi bene che, una volta definito in questo disegno di legge il concetto di fecondazione, il concepito per definizione non esiste ancora, e quindi si può parlare di concependo, non certo di concepito – sia titolare di diritti.

Ora, considerare il concepito titolare di diritti significa creare gravi problemi di incoerenza all'interno dell'ordinamento giuridico italiano. Innanzitutto i diritti del concepito, o meglio del concependo – giacché parliamo di fecondazione – sono diritti importantissimi, da tutelare con un comportamento etico, che riguardano sicuramente una forma di vita umana cui spetta tutto il nostro rispetto. Tuttavia, si tratta di una vita che ha luogo nella vita di un altro individuo: è la vita nella vita dell'individuo madre, della donna.

Quindi, nel momento in cui stabiliamo che una creatura in via di concepimento è titolare di diritti giuridici, ammettiamo la possibilità di limitare i diritti dell'individuo donna, cui, a quel punto, potremmo vietare di guidare, di fumare, di bere, di far tardi la sera, perché questo potrebbe nuocere ai diritti della vita che porta in grembo.

Secondo elemento: il nostro ordinamento giuridico, in base alla legge n. 194 del 1978, consente l'aborto terapeutico. In base alla norma in esame abbiamo quindi una figura, quella del concepito/concependo, che è titolare di diritti giuridici quasi prima di essere embrione, diritti che però perde divenendo feto, per riacquistarli al momento della nascita.

Ciò evidentemente introduce un'incoerenza così forte nel nostro sistema ed ordinamento da diventare uno degli elementi che spingono a ritenere che questa legge non funzionerà, produrrà ricorsi a non finire e creerà sostanzialmente illegalità.

Terzo ed ultimo elemento. Questa tecnica di fecondazione assistita, definita «terapia» nel primo articolo (quindi non viene considerata alla stregua di ogni altra terapia per la quale la determinazione delle scelte specifiche spetta al medico, ma è una terapia, ripeto, le cui procedure sono definite per legge, rappresentando un caso unico in tal senso) è di fatto consentita soltanto alle coppie sterili. Vale a dire le coppie, sempre più numerose in Italia, portatrici di malattie genetiche non potranno di fatto farvi ricorso, a meno che uno dei due coniugi non sia sterile.

Ora non solo questo non ci mette in condizione di dare risposta ad una fortissima richiesta sociale di procreazione sicura, che non trasmetta malattie genetiche, ma introduce anche una gravissima condizione di disparità tra persone portatrici di malattie genetiche sterili o sposate con un coniuge sterile e persone portatrici di malattie genetiche, che non si trovino nella precedente condizione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

DEL PENNINO *(Misto-PRI).* Signor Presidente, illustrerò un insieme di emendamenti presentati all'articolo 1, di cui alcuni portano la firma mia e del collega Crinò, altri sono sottoscritti anche dai senatori Boldi, Contestabile, Castagnetti e Zorzoli. Li illustrerò complessivamente, così come prevede il Regolamento, perchè in una linea logica unitaria questi emendamenti si riferiscono ad aspetti particolari dell'articolo 1 che ritengo debbano essere modificati.

L'articolo 1 contiene un'affermazione ideologica, da cui poi si fa discendere tutta una serie di conseguenze normative, sottolineando la prevalenza dei diritti del concepito rispetto ai diritti degli altri soggetti coinvolti, e portando quindi, quale conseguenza successiva, al sacrificio del diritto alla salute della donna, in contrasto anche con le pronunce della Corte costituzionale in materia, che ha riconosciuto la prevalenza del diritto alla salute della madre rispetto allo stesso diritto alla vita del concepito. Ma se questo aspetto è certamente quello, dal punto di vista ideologico e culturale, più rilevante, non è certamente l'unico di questo articolo 1 che merita censura.

Merita censura soprattutto un altro punto, che è stato ricordato anche da alcuni colleghi. Mi riferisco ad un appello che 62 scienziati e ginecologi hanno inviato a tutti noi in questi giorni, primo firmatario il professor Mauro Barni, vice presidente del Comitato nazionale per la bioetica, nel quale si dice che «l'articolo 1 esclude dalla possibilità di accesso alle tecniche di procreazione assistita le coppie che non hanno problemi di sterilità, ma che sono portatrici di patologie genetiche trasmissibili al concepito. Con l'entrata in vigore del disegno di legge, tali coppie, in caso di feto malformato, avrebbero solo la possibilità di ricorrere all'aborto terapeutico, ma non potrebbero accedere alla diagnosi preimpianto, attraverso la quale è possibile selezionare gli embrioni malati, in modo da trasferire in utero solo quelli sani».

Ora, l'affermazione contenuta nell'articolo 1, per cui si consente il ricorso alle pratiche di fecondazione medicalmente assistita solo alle coppie sterili, realizza la condizione che viene denunciata nell'appello dei me-

dici e dei ginecologi che ho testé letto, e dal punto di vista concettuale è uno degli elementi più macroscopici di incongruenza del provvedimento.

Esso non riguarda un problema ideologico, ma soltanto quello di fare una buona legge o fare una legge che invece, nei fatti, porta a contraddire la logica complessiva sottesa alla procreazione assistita, che tutti diciamo di voler regolamentare nel nostro Paese.

Un altro emendamento da noi presentato, analogo all'emendamento poco fa illustrato dalla senatrice Dato, tende a sostituire la parola «procreazione» con l'altra «fecondazione». Non mi soffermerò sull'aspetto sottolineato dalla senatrice Dato, relativo ai momenti dell'attività procreativa che ella attribuisce al lavoro delle levatrici, a differenza del termine «fecondazione», dirò solo che aver introdotto il termine «procreazione», anziché «fecondazione», è un alibi per consentire poi di affrontare nel testo del disegno di legge al nostro esame una serie di materie e di punti che con la fecondazione assistita non c'entrano assolutamente niente, e per introdurre una serie di divieti in materia di ricerca sugli embrioni e sulle cellule staminali, che determinerà una condizione di regresso della ricerca scientifica nel nostro Paese.

Questo è un aspetto, a nostro avviso, molto grave che rende non casuale l'aver usato un termine rispetto all'altro. Se avessimo usato il termine «fecondazione» nel disegno di legge al nostro esame, infatti, gli articoli 13 e 14 sarebbero risultati improponibili perché estranei alla materia in discussione.

Quindi, l'emendamento che propone di sostituire il termine «procreazione» con l'altro «fecondazione» non è puramente nominalistico, ma comporta una serie di conseguenze per quanto riguarda l'applicazione della legge stessa.

Infine, con una serie di emendamenti correttivi della formulazione contenuta nel disegno di legge, si cerca di far sì che i limiti che devono essere posti a questo tipo di intervento, e che sono stabiliti al comma 2 dell'articolo 1, tengano conto del diritto alla salute della donna.

Occorre pertanto evitare un'affermazione come «qualora non vi siano altri metodi terapeutici più efficaci», che apre lo spazio ad una discrezionalità immensa. Un domani si potrebbe dire che non si poteva consentire quell'intervento di fecondazione medicalmente assistita perché esistevano altri metodi terapeutici efficaci. Cosa si vuol fare, aprire su ogni caso un contenzioso anche giudiziario per verificare se tale aspetto della norma è stato rispettato o meno?

Questa è la conseguenza – ma avrò modo di parlarne ancora in sede di dichiarazione di voto sullo specifico emendamento – dell'aver voluto redigere un articolo 1 che, invece di fissare la materia che deve essere regolamentata dalla legge – come una buona tecnica legislativa insegnerebbe – è un proclama che contiene già gli elementi poi esplicitati negli articoli successivi, che qualificano questo come un provvedimento che sarà, come dicono i ginecologi, di fatto inapplicabile.

Questo testo finirà sicuramente avanti alla Corte costituzionale perché, stando alle dichiarazioni dei ginecologi, in caso di approvazione de-

finitiva del provvedimento, essi si riservano di porre in essere le azioni necessarie perché sia aperto a loro carico un procedimento giudiziario che consenta loro di sollevare il problema della violazione degli articoli 3, 9, 32 e 33 della Costituzione. Come infatti ho avuto modo di illustrare sia nella relazione di minoranza introduttiva, sia nella replica da me svolta quale relatore di minoranza, questi sono gli articoli della Costituzione ampiamente violati dal testo di legge al nostro esame.

CARELLA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nell'illustrare i miei emendamenti all'articolo 1, partirò proprio dalle ultime affermazioni fatte dal collega Del Pennino, del quale condivido profondamente le conclusioni che mettono in evidenza come l'articolo 1 sia il più importante di questo disegno di legge. Da esso infatti discende l'intera impostazione della legge, tant'è che gli articoli successivi, che regolamentano specifiche questioni – sulle quali però interverremo nel prosieguo della discussione – risentono della impostazione iniziale.

Vi sono due questioni fondamentali su cui intendo soffermarmi. La prima riguarda la ripercussione che l'articolo 1 ha sugli aspetti di carattere giuridico collegati a questo provvedimento, già accennati, oltre che dal collega Del Pennino, dalle senatrici Dato e Bettoni Brandani.

Nel momento in cui tale articolo sancisce che ci sono dei diritti, anzi pone sullo stesso piano i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compresi quelli del concepito, appare chiaro che si entra in evidente conflitto con le norme del nostro ordinamento giuridico. Mi riferisco, in particolare, al codice civile, secondo il quale il cittadino italiano, soggetto di diritti, è tale soltanto al momento della nascita, quando il concepito (che successivamente diventa embrione e quindi feto) viene alla luce.

È con la nascita che si diventa soggetti titolari di diritti. Con questa norma, invece, riconosciamo pari diritti ad un soggetto, il concepito, che tali diritti non ha in quanto appunto non è ancora cittadino italiano.

La seconda questione, di uguale importanza, attiene agli aspetti di carattere medico-scientifico riguardanti le tecniche. Si tratta di un tema più volte posto all'attenzione dei colleghi in Aula e in Commissione, che fa discutere anche l'opinione pubblica. Il senatore Del Pennino citava poco fa l'appello rivolto dal mondo della scienza anche a quest'Assemblea ad evitare di commettere errori madornali, anzi tragici direi io, come accadrebbe nell'ipotesi in cui l'articolo 1 del provvedimento in esame venisse approvato nel testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Signor Presidente, nel brevissimo tempo a mia disposizione vorrei invitare l'Assemblea ad una riflessione. Credo che la vera rivoluzione che si è avuta negli ultimi dieci-quindici anni, la vera novità che il progresso scientifico ha messo a disposizione dell'umanità nel campo della lotta alle malattie sia la possibilità di un approccio metodologico alla terapia quale quello applicato nelle pratiche legate alla prevenzione.

Sempre di più tutti coloro che si occupano di prevenzione si pongono un obiettivo fondamentale per ottenere risultati positivi per la salute umana: quello di anticipare quanto più possibile il momento in cui, attra-

verso le tecniche di medicina preventiva, è possibile fare la diagnosi. È tutta qui la sfida che abbiamo davanti nel futuro per il bene dell'umanità. I *test* a disposizione dell'arte medica hanno questo obiettivo di fondo.

Per stare al tema della gravidanza, tutto l'approccio che riguarda questa particolare condizione fisiologica della donna prevede una serie di *test* orientati ad anticipare il più possibile l'indagine sulle condizioni di salute del feto e la scoperta di eventuali anomalie.

Ora, una legge come questa, in particolare l'articolo 1, come formulato, che impedisce di usufruire di tutti gli aspetti positivi che una diagnosi precoce mette a disposizione della donna e della coppia, anche per la salute dello stesso nascituro, in realtà nega la possibilità di fare prevenzione attraverso una diagnosi precoce.

Sono queste le ragioni vere per cui un numero rilevante di scienziati fa appello in questo momento all'Assemblea di Palazzo Madama affinché con questa legge si dia invece la possibilità di continuare, nel nostro Paese, a fare ricerca scientifica. Guardate, non è un appello generico alla libertà di ricerca; significa dare la possibilità a milioni di cittadini, in particolare di donne, di usufruire dei benefici che la ricerca scientifica mette a disposizione della popolazione tutta, uomini, donne e bambini, e questi aspetti positivi sono legati appunto alla possibilità di fare prevenzione nel momento più precoce possibile.

Ecco quindi spiegato il motivo della ribellione del mondo della scienza, perché approvando l'articolo 1 in realtà il nostro Paese farebbe un notevole passo indietro e non sarebbe più possibile seguire quella che oggi tutti rivendicano come la strada maestra, se penso alle centinaia di ore di trasmissioni, di spettacoli, di inviti ai cittadini per favorire la ricerca nel nostro Paese. La prevenzione, in sostanza, è questo; l'articolo 1 nega la prevenzione nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e del senatore Dalla Chiesa).*

DI GIROLAMO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'articolo 1 che discutiamo è quello che impronta tutta la legge di una vena che io credo si possa definire di integralismo. Di fatto noi avremmo preferito, come sarebbe stato giusto, articolare una legge leggera, rispettosa delle diverse espressioni.

Con l'articolo 1, invece, vengono posti dei paletti molto pesanti che riguardano tre princìpi. Il primo principio è che certe tecniche possono essere utilizzate soltanto come metodo terapeutico per la soluzione della infertilità e della sterilità; il secondo principio è che viene privilegiato, rispetto ai vari diritti dei soggetti coinvolti, specificamente quello del concepito; il terzo principio è che viene prevista una procedura lunga e problematica prima di poter accedere alle metodiche. Con gli emendamenti 1.7 e 1.28 si cerca di migliorare la formulazione della legge.

Parlerò poi dell'articolo 4, che in maniera più specifica tratta la questione dell'accesso alle tecniche (d'altra parte già i colleghi ne hanno parlato); voglio ora soffermarmi sulla questione del diritto del concepito. La formulazione che si usa nel comma 1 parte, probabilmente, dall'intento di

porre in rilievo la necessità di tutelare la dignità della vita umana fin dal momento del concepimento, ma tale aspetto è già contenuto in leggi esistenti. Mi riferisco, ad esempio, alla legge n. 194 del 1978 che di fatto contempla questo elemento.

In tale maniera si vuole introdurre surrettiziamente nel nostro ordinamento un principio che non esiste: quello della soggettività giuridica dell'embrione. Tale elemento, tra l'altro, ci porrebbe in una situazione anomala rispetto alle legislazioni degli altri Paesi europei, di qualunque confessione religiosa essi siano, dove non esiste un principio che tutela il diritto dell'embrione facendolo soggetto giuridico.

Si determina quindi uno stravolgimento di fatto del nostro ordinamento che all'articolo 1, comma 1, del codice civile, come hanno già ricordato i colleghi, stabilisce che la persona fisica acquista la capacità giuridica solo al momento della nascita e, al comma 2 del medesimo articolo, affronta in maniera specifica, esplicita, il tema dei diritti del concepito, affermando che i diritti che la legge riconosce a favore di quest'ultimo sono subordinati all'evento della nascita. Di fatto, invece, in questa maniera noi arriviamo a determinare innanzi tutto un conflitto fra i diritti del concepito ed i diritti della madre e poi una prevalenza dei primi sui secondi.

L'ordinamento giuridico in materia, per quanto maturato fino ad ora, non si basa su un assunto ideologico, su un orientamento di tipo positivista, ma riposa su un dato naturale che si impone con forza cogente, di per se stesso: quello dell'immedesimazione fisica del figlio con il corpo della madre durante quel particolarissimo evento rappresentato dalla gravidanza, un evento in cui il corpo della madre diventa lo strumento unico ed insostituibile per la vita stessa del figlio.

È per questo che nella nostra legislazione si è assunta fino ad ora un'impostazione prudente, rispettosa, che non nega all'embrione tutela e non ne disconosce la dignità, ma non gli riconosce l'attitudine generale alla titolarità di diritti.

D'altronde, che questo fosse un elemento condiviso risulta anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, che in una nota sentenza del 1975 stabilì che nel bilanciamento di interessi tra il diritto alla salute di chi è già persona, ovvero la madre, e il diritto alla vita di chi persona non è, ovvero il feto, è il diritto della madre a dover prevalere. Quindi, con questa disposizione introduciamo un ribaltamento preciso rispetto alla normativa attuale che abbiamo avuto finora nel nostro Paese e che ha tutta quanta l'Europa.

La seconda questione che voglio affrontare con l'emendamento 1.28 riguarda il fatto che nel comma 2 si afferma che il ricorso alla procreazione assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità. Questo elemento, come ha già affermato il senatore Del Pennino, oltre ad essere ingiustificato dal punto di vista prettamente medico, determina anche un problema che ci mette di fronte ad un possibile contenzioso giuridico.

Dobbiamo considerare che le donne che accedono alle metodiche di procreazione assistita sono donne che hanno già in gran parte superato i trentacinque anni di età, che si sono già sottoposte ad un *iter* diagnostico estremamente gravoso (pensiamo soltanto al fatto che, mediamente, fra la prima consultazione ed una diagnosi precisa di infertilità o sterilità passa un periodo compreso fra un anno e un anno e mezzo) e che prima di fare questa scelta hanno molto ponderato, perché è una scelta sofferta, non facile.

Ebbene, noi intendiamo sottoporle ad un *iter* prolungato, magari attraverso esami invasivi che sono anche gravati di effetti collaterali a volte molto seri, prima di considerare la coppia in condizione di accedere a questa metodica.

Credo che questo sia un elemento vessatorio inutile, che fra l'altro contrasta anche con il codice di deontologia medica (cioè quelle norme che regolano l'attività professionale del medico), che prescrive che il medico debba usare sempre, nel suo rapporto diagnostico e terapeutico, le migliori metodiche a disposizione.

In questo caso, invece, obblighiamo il medico e la coppia a provare – esponendosi al pericolo di fallimenti – metodiche meno sicure, meno efficaci, rischiando di dover ricorrere alla tecnica più efficace solo ad un'età in cui già di per sé è estremamente difficile l'annidamento dell'ovulo e la prosecuzione della gravidanza.

Per questo motivo, ritengo che dobbiamo valutare attentamente le norme al nostro esame e modificarle. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

TONINI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, ho presentato insieme ad altri colleghi diversi emendamenti all'articolo 1, ma vorrei concentrare la vostra attenzione su un solo aspetto, che mi sembra quello più importante e significativo.

Si tratta di una questione che vorrei definire come un dilemma etico, che spiega anche la grande attenzione con la quale l'Assemblea sta seguendo la discussione e il travaglio di coscienza di ciascuno di noi.

Il dilemma etico che ci pone l'articolo 1 è il seguente: è lecito consentire l'utilizzo delle tecniche di procreazione assistita, oltre che per la cura, la prevenzione e il rimedio alla sterilità, anche per la prevenzione delle malattie genetiche? Questo è il dilemma etico di fronte al quale si trova la coscienza di ciascuno di noi nel votare questi emendamenti.

Dal momento che non tutti sono informati pienamente su cosa è in gioco dal punto di vista sociale con riguardo a tale questione, vorrei rendervi rapidamente edotti delle informazioni che abbiamo acquisito in Commissione sanità, nel corso delle lunghe audizioni che – grazie alla pazienza e all'intelligenza del presidente Tomassini – abbiamo svolto nei mesi scorsi.

L'utilizzo delle tecniche di procreazione assistita per la prevenzione delle malattie genetiche è una pratica ormai assai diffusa nel nostro Paese, non dobbiamo introdurla con questa legge. Dobbiamo semplicemente de-

cidere se continuare a farla questa pratica o vietarla; in altri Paesi continuerà comunque ad esistere.

Vi faccio un esempio. In Sardegna, la percentuale di portatori sani di talassemia è del 13 per cento, pari a 250.000 persone; in Italia, i portatori sani di talassemia sono oltre 3 milioni. Una coppia formata da due portatori sani di talassemia ha il 25 per cento di probabilità (è una percentuale molto alta) di concepire un figlio affetto da talassemia.

Come sapete, la talassemia, è una malattia molto grave. Fino a poco tempo fa, l'unica via d'uscita da questo problema, per chi lo ritiene eticamente compatibile con la propria visione del mondo, era l'aborto terapeutico. Il presidente regionale dell'Associazione sarda talassemici, Giorgio Vargiu, ha riferito in Commissione sanità che dal 1977, anno della prima diagnosi prenatale di beta-talassemia in Europa, eseguita a Cagliari, ad oggi sono state effettuate oltre 6.000 diagnosi prenatali e di queste ben 1.502 (appunto il 25 per cento) hanno dato esito di feto malato. In tutti questi 1.502 casi, tranne 18 – fate voi il conto! –, le coppie hanno deciso, liberamente, di fare ricorso all'aborto terapeutico dopo la decima settimana di gravidanza.

Proprio per ridurre il ricorso all'aborto, che è un male, una sconfitta e un problema, come ha relazionato alla Commissione il dottor Giovanni Monni dell'Ospedale regionale per le microcitemie di Cagliari, sono state sperimentate, con esiti incoraggianti, le tecniche di fecondazione assistita con diagnosi preimpianto, cioè prima dell'impianto in utero.

Ebbene, se il disegno di legge venisse approvato nel testo attuale, tali tecniche diverrebbero illegali da domani mattina, vale a dire che diverrebbe illegale il modo di operare degli ospedali pubblici del nostro Paese.

Naturalmente, so che si tratta di tecniche eticamente controverse, perché la prevenzione delle malattie genetiche con diagnosi preimpianto comporta – passatemi il termine – spreco di embrioni, cioè vengono soppressi gli embrioni malati ed è introdotto nell'utero della madre solo l'embrione sano.

Per chi ha una visione del mondo che dal punto di vista etico rende illecita la soppressione dell'embrione a qualunque stadio del suo sviluppo evidentemente non vi è differenza; ma per chi ha invece una visione del mondo per la quale, in caso di conflitto, deve prevalere il diritto alla salute della madre o il diritto a procreare figli sani da parte della coppia, è del tutto evidente che il ricorso a tecniche di prevenzione delle malattie genetiche attraverso la fecondazione assistita è il male minore, rispetto al male maggiore dell'aborto.

Vi chiediamo di non impedire il male minore. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI).*

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, questo primo articolo della legge che stiamo discutendo è davvero cruciale, perché determina l'intero impianto della legge, producendo molte incongruenze e conseguenze davvero inaccettabili. Avremo modo di considerare tutto ciò nel

prosieguo della discussione in maniera più particolareggiata e approfondita.

Gli emendamenti da me presentati tendono ad introdurre correzioni che tentano di rendere la legge meno inaccettabile. Essi propongono di consentire l'accesso alla fecondazione assistita anche alle coppie portatrici di malattie genetiche, oltre che alle coppie sterili e infertili, nonché di non inserire il concepito, cioè un embrione in fase iniziale, tra le figure titolari di diritti alla stregua degli adulti e delle persone già nate.

Signor Presidente, come è stato già rilevato nel corso di altri interventi, nella formulazione attuale il testo pone sullo stesso piano i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. Dunque, vengono attribuiti all'embrione diritti; l'embrione viene ad assumere personalità giuridica, lo si considera persona.

In secondo luogo, si crea una sorta di piano di eguaglianza tra adulti ed embrione; salvo scoprire poi che questa eguaglianza è finta: in realtà, nel seguito dell'articolato si stabilisce una vera e propria gerarchia, che vede al primo posto l'embrione.

L'embrione viene collocato in una posizione primaria rispetto agli altri soggetti nati e adulti, e dunque persone, secondo tutti gli ordinamenti giuridici attuali. In base alla nuova gerarchia, invece, i soggetti adulti diventano secondari, cioè con minori diritti rispetto all'embrione.

I diritti riconosciuti all'embrione sono così prevalenti e prevaricanti da limitare i diritti di coloro che, già nati, sono portatori di coscienza e di personalità giuridica. Vedremo poi in modo chiaro esempi di questa incongruenza quando discuteremo di altri articoli.

Potremmo discutere a lungo, colleghe e colleghi, sulla questione se l'embrione sia o meno persona senza arrivare ad una conclusione condivisa. La definizione di persona è diversa nelle varie culture; se ne discute da secoli e se ne sono occupati filosofi, scienziati e teologi senza addivenire mai ad una conclusione definitiva, universalmente accettata, perché non vi sono al riguardo certezze. Stupisce, quindi, che si pretenda con una legge di mettere un punto a discussioni millenarie.

Mi chiedo se possiamo fondare su un concetto così controverso una norma di diritto tanto importante e delicata, che ha conseguenze su relazioni ed individui concreti i quali hanno problemi precisi che vogliono superare e risolvere. Rispondo di no.

Certo, l'embrione è l'inizio di una vita, aggiungo di una vita possibile, di una vita che può anche non svilupparsi e che il più delle volte non si sviluppa. È fatta in questo modo la natura umana. Ma è altro fatto considerare persona un embrione costituito nella fase iniziale di poche cellule indifferenziate, di totipotenti – come le definiscono gli scienziati – perché è impossibile prevedere come ogni singola cellula si svilupperà. L'embrione è dotato di una plasticità tale che in questo momento è difficile prevederne lo sviluppo.

Nutro molto rispetto per chi sostiene una posizione etica, religiosa di riconoscimento dell'embrione come persona. Tuttavia, dico anche che questa categoria etica non può fondare il diritto.

Presidente, voglio citare brevemente quanto sostiene il giurista Paolo Zatti a proposito della persona. Egli dice che questo concetto non è utilizzabile in modo diretto nella macchina giuridica. «Se ci poniamo in ascolto della nostra coscienza e ci interroghiamo su come vediamo il mondo, dobbiamo in qualche modo rispondere alla domanda: chi è persona? Ma se vogliamo costruire le regole della convivenza secondo leggi dello Stato, non possiamo fare uso di queste idee prive della loro purezza, ma solo delle ombre fattuali in cui si specchiano». Sottoscrivo questa affermazione del giurista Zatti.

Signor Presidente, con la legge in esame stiamo dando allo Stato un potere di definizione della persona con tutto quello che ne consegue in termini di illiberalità, mentre forse sarebbe bene riconoscere tale facoltà soltanto alla coscienza. Vedremo in seguito – mi avvio alla conclusione – i nuovi conflitti che vengono a crearsi con questo riconoscimento di personalità giuridica all'embrione, conflitti fra la donna e la scelta della maternità, fra la donna e il feto, un rapporto che è stato da lungo tempo risolto nel nostro ordinamento e rispetto al quale noi ora andiamo a creare nuovi problemi.

Si esce dalla relazionalità. La relazione è una categoria che non può essere trascurata, cancellata quando parliamo di questi argomenti. Non può essere cancellata sul piano etico, ma nemmeno su quello giuridico. Non possiamo isolare l'embrione come se fosse una entità autonoma.

Signor Presidente, i nostri emendamenti sono per dare la vita – lo ricordava prima anche il senatore Tonini –, quella vita che va insieme con la nascita, con il venire al mondo di un essere umano compiuto. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, anche il nostro emendamento 1.23 affronta la questione centrale che emerge dall'articolo 1, un articolo che limita l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita a soggetti sterili o infertili. Quindi, tutte quelle persone fertili ma malate o portatrici sane di malattie ereditarie e ad alto rischio di procreare figli malati saranno escluse dall'utilizzo di tali tecniche.

Mi rivolgo ai tanti colleghi che conoscono bene la questione di cui stiamo dibattendo, agli scienziati presenti in quest'Aula che, giorno dopo giorno, vivono accanto a persone che subiscono il dramma delle malattie ereditarie. Una questione rilevante questa su cui si è accentrata l'attenzione del mondo scientifico e di una larga fetta dell'opinione pubblica. Mi riferisco appunto al problema enorme delle malattie genetiche, a cui il ricorso alla procreazione medicalmente assistita potrebbe dare soluzione.

Le patologie genetiche, signor Presidente, rappresentano la principale causa di morbilità e mortalità nell'infanzia e, fra l'altro, sono in continuo aumento. Esse sono causa di vere e proprie tragedie familiari ed hanno ripercussioni sociali ed economiche imponenti.

I bambini affetti da patologie genetiche debbono essere sottoposti a lunghe e costose terapie, che si prolungano a volte fino all'età adulta. Poiché queste terapie non sono risolutive, giacché non riescono a risolvere la

patologia di fondo, la migliore arma a disposizione contro questi gravi eventi morbosi è la prevenzione e ad essa affidano gran parte delle loro speranze di avere un figlio sano le coppie appunto a rischio genetico.

Fino a qualche anno fa la prevenzione era rappresentata in gran parte dalla diagnosi prenatale che, in caso di feto malato, portava inevitabilmente all'aborto terapeutico, ed è per evitare quest'ultimo che di recente sono state messe a punto delle tecniche adeguate, come la Fivet e la diagnosi genetica preimpianto. Si tratta di tecniche che non saranno più utilizzabili da queste persone che hanno tare genetiche o ne sono portatrici; ripeto, in base alla norma in esame a tali persone sarà negata questa possibilità.

Si compie quindi una grave discriminazione ma, cosa forse ancor più grave, si può distruggere un sogno, quello di poter avere figli sani, un sogno a cui rivolgono il loro pensiero tante coppie fertili che vivono in prima persona il dramma delle malattie ereditarie. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-SDI e della senatrice De Petris).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho numerose obiezioni su questo primo articolo del disegno di legge in esame che non espliciterò se non in un senso, riferendomi solo a quelle che hanno direttamente a che fare con l'emendamento di cui sono primo firmatario e per farlo utilizzerò più che i criteri dell'etica quelli della ragion pratica. Proverò quindi a fare il confronto fra quanto oggi accade e quanto potrebbe non accadere più se questa norma venisse approvata.

Oggi in Italia, nei fatti e nel rispetto della legge, chi è portatore di malattia a trasmissione genetica se decide con il suo compagno o con la sua compagna di procreare ha di fronte due strade.

La prima è quella della fecondazione naturale, una volta intervenuta la quale è possibile per questa coppia procedere alla diagnosi precoce prenatale sul feto, ossia a un'amniocentesi precoce; sulla base di tale analisi prenatale è possibile verificare se il nascituro sarà o meno malato della malattia a trasmissione genetica di cui uno, o addirittura, entrambi i genitori sono portatori.

Oggi è possibile fare questo e quindi a quella coppia, o a quella donna è data la possibilità di scegliere, una volta verificato che il nascituro sarà malato di quella malattia, se portare avanti la gravidanza o abortire. La legge attualmente consente tutto ciò.

Oggi però la legge e la tecnica consentono in Italia anche un'altra strada. Se uno o entrambi i genitori sono portatori di una malattia a trasmissione genetica, essi possono ricorrere alla tecnica della fecondazione assistita; viene realizzata la fecondazione *in vitro* ed è possibile fare (la legge lo consente, la tecnica lo consente, e in pratica viene fatto, come ricordava il collega Tonini, in alcune migliaia di casi) una diagnosi sull'embrione per vedere se esso è malato o sano. Normalmente la coppia sceglie di impiantare l'embrione o gli embrioni sani e non impiantare l'embrione malato.

Questo oggi è lo stato di fatto. Come cambierebbe questo stato di fatto a seguito dell'approvazione di questo disegno di legge, così come esso è formulato? Non sarebbe più possibile la seconda alternativa, quindi resterebbe solo la prima. E la prima alternativa è: diagnosi prenatale ed eventuale successivo aborto.

Ora, una legge di questo genere – di questo sono convinto – investe valori probabilmente ultimi, sui quali ovviamente, come è normale che sia, non c'è accordo (non c'è, ad esempio, all'interno del mio Gruppo). Il mio personale giudizio è che una legge siffatta valica ampiamente i limiti che è ragionevole porre alla possibilità da parte dello Stato di ingerenza nella vita delle persone.

Si tratta, certo, di una posizione ideologica, ma, al di là di questo, io mi chiedo se il Parlamento non debba interrogarsi sul fatto se la scelta oggi possibile (diagnosi preimpianto e, dunque, la scelta di non impiantare l'embrione malato) non sia migliore rispetto alla situazione che risulterebbe da questo disegno di legge che, lasciando aperta solo la strada della diagnosi prenatale, finirà per accrescere in Italia il numero degli aborti.

Ora, io sono sempre stato favorevole alla legge sull'aborto e sempre la difenderò, ma mi chiedo, rivolgendomi ai colleghi che invece sulla questione dell'aborto hanno una posizione diversa dalla mia, se è ragionevole che essi si adoperino per approvare un disegno di legge il cui risultato pratico sarà accrescere in Italia il numero degli aborti.

Questo è il motivo per cui ho presentato l'emendamento 1.30 e spero che esso, e gli altri simili che intervengono su questa materia, vengano approvati da quest'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-SDI e dei senatori Battisti, Boldi e Franco Danieli).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TREDESE, *relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1. L'impianto del provvedimento introduce, per la prima volta, il concetto di tutela del concepito, che è l'asse portante di questa legge. Riconoscere il concepito significa riconoscere il diritto alla vita, all'integrità fisica, psicologica ed esistenziale, il diritto alla famiglia, il diritto alla cura dei genitori, a crescere in un ambiente familiare idoneo, nonché il diritto alla propria identità genetica.

Ricordo, inoltre, che il Comitato nazionale di bioetica ha riconosciuto all'unanimità il dovere morale di trattare l'embrione umano, fino dalla fecondazione, secondo i criteri di rispetto e tutela che si devono adottare nei confronti degli individui umani cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persone.

Il tema che più è stato dibattuto da tutti è comunque quello della possibilità di estendere la fecondazione assistita a coloro che sono affetti da malattie geneticamente trasmissibili, soprattutto ai talassemici. Ci sono alcune obiezioni da fare a questo tipo di richiesta.

In primo luogo, la fecondazione assistita viene a soddisfare solo il 20 percento delle coppie che vi accedono; quindi, una coppia su cinque. Perché questo avvenga, occorre che si facciano sperimentazioni sugli embrioni, e quindi che gli stessi siano biopsiati. Sappiamo che, in alcuni casi, perché questa tecnica abbia successo, vengono inseriti fino ad otto embrioni; ciò vorrebbe dire fare biopsie e condurre studi su otto embrioni contemporaneamente.

Perché siamo contro la diagnosi preimpianto? Quali sono le ragioni del nostro no? La diagnosi preimpianto implica un'inaccettabile selezione degli embrioni con rischi di deriva già in atto, come nel caso della scelta tra maschio e femmina, e con l'affermazione che le malattie si curano uccidendo i malati.

Oggi la diagnosi preimpianto viene quasi esclusivamente usata per determinare il sesso del nascituro. Oltre a sopprimere un gran numero di embrioni ritenuti anormali, la diagnosi preimpianto uccide, con premeditazione, un gran numero di embrioni sani, riducendo, oltretutto...*(Commenti del senatore Turroni).*

PRESIDENTE. Fate parlare il relatore. Tutti i colleghi intervenuti in precedenza per illustrare i rispettivi emendamenti sono stati ascoltati senza obiezioni. Vi prego dunque di ascoltare ora il parere del relatore.

TREDESE, *relatore*. ...la speranza della coppia di tenere un bambino in braccio ed aggravando lo *stress* nella donna.

I tassi di malformazione dei bambini nati da embrione biopsiato, cioè sottoposto al prelievo di due cellule quando si trova allo stadio di sei-otto cellule, come avviene nella diagnosi preimpianto, sono più alti di quelli conseguenti ai risultati della FIVET senza diagnosi preimpianto.

È noto anche che, dopo la fecondazione naturale, vi è una notevole perdita di embrioni. I più ritengono che ciò dipenda dalle anomalie degli embrioni stessi. La natura provvede da sola e dunque non c'è motivo di eliminare embrioni sani.

Per quanto riguarda gli altri Stati, ricordo che la diagnosi preimpianto è vietata in Germania, Austria e Svizzera. La diagnosi preimpianto, per il modo in cui oggi viene effettuata, comporta un notevole tasso di errori positivi, nel senso che vengono scartati embrioni sani ritenuti erroneamente malati. La percentuale viene indicata nel 5-6 per cento da alcuni e del 10 per cento da altri.

La diagnosi preimpianto è effettuata prelevando due cellule dall'embrione giunto allo sviluppo di sei-otto cellule. Si tratta di embrioni già più fragili del normale perché generati *in vitro* e per lo più da ovociti frutto di manovre manipolatorie come l'iperovulazione. È immaginabile un danno immediato, la morte dell'embrione prima dell'impianto, come del resto è documentato da alcune ricerche, visto che la massa delle blastocisti e dell'embrione biopsiato si riduce dell'82 per cento.

In ogni caso, la morte di molti altri embrioni sani e biopsiati, riscontrati sani e trasferiti, risulta dai dati elaborati da vari studi e l'esempio più

eclatante è il seguente: mentre con la fecondazione *in vitro*, senza diagnosi preimpianto, la percentuale di nati è del 13 per cento, con quella invece da embrioni biopsiati è del 6,7 per cento. Ciò significa che su cento coppie talassemiche solo quattro avranno la possibilità di avere un figlio sano, mentre le altre 94 verranno illuse.

È evidente anche che un gran numero di embrioni che si sarebbe sviluppato senza biopsia muore perché biopsiato. In ogni caso, è comunemente noto che la pratica della diagnosi preimpianto riduce le *chance* senza alcun vantaggio, perché, come già detto, il tasso di malformazione accertato in gravidanza o alla nascita sembra superiore o almeno uguale a quello constatato quando non si ricorre a diagnosi preimpianto.

In conclusione, non si dovrebbe permettere che la disperazione dei pazienti, l'arroganza dei medici e le pressioni commerciali siano gli aspetti chiave, determinanti di questa produzione di esseri umani. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Il parere è dunque contrario su tutti gli emendamenti. Devo avere questa indicazione specifica, al di là delle motivazioni di carattere generale.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero porle una questione che sta a lei giudicare se è, come io credo, preliminare. Esistono in quest'Aula precedenti in cui su questioni e materie che attengono a problemi etici il Governo si è mantenuto neutrale.

Vorrei chiedere al sottosegretario Cursi se il parere che esprime in Aula è a nome del Governo o se, come ha avuto modo di dire – voglio ricordarlo in Aula – in Commissione, esprime la sua posizione personale, come senatore Cursi appartenente a un determinato Gruppo.

Si ricorderà come, in occasione dell'esame del precedente disegno di legge sulla procreazione assistita, nonché di quello relativo ai trapianti d'organo (il primo approvato da quest'Assemblea, l'altro respinto), il Governo non espresse la propria opinione sugli emendamenti specifici che riguardavano questioni etiche.

Non vi può essere, infatti, espressione di un parere da parte del Governo su materie che coinvolgono le coscienze di tutti i parlamentari. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Senatrice Bettoni Brandani, io dovevo chiedere il parere del Governo, perché questa è la regola. L'ho fatto e mi è stata data

una risposta. Presumo che si tratti del parere del Governo, non del senatore Cursi. Onorevole Sottosegretario, è così?

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Ho già espresso il parere, che confermo.

PRESIDENTE. È chiaro. Naturalmente, ciascuno dà le sue valutazioni.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, identico agli emendamenti 1.2, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori, e 1.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Dato e D'Amico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.102 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Longhi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.7 e 1.8.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi, soprattutto di Forza Italia, il fatto che l'emenda-

mento 1.6, che reca la mia firma, in realtà non è frutto del mio sforzo elaborativo. Mi sono semplicemente limitato a riprodurre il testo dell'emendamento, identico a questo, presentato nella passata legislatura dai senatori Marcello Pera e Giuseppe Vegas.

Non potrei trovare parole migliori per illustrarlo che rileggere quelle che pronunciò in quell'occasione il senatore Pera: «Lo scopo dell'emendamento non entra propriamente nel merito della legge, ma, considerando che quest'ultima reca il titolo «Disciplina della procreazione medicalmente assistita», a me e al collega Vegas è sembrato naturale che essa iniziasse con un articolo 1 che recita: «È consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge». Se si vuole, lo si può considerare un emendamento laico, non nel senso del merito ma da un punto di vista giuridico, dal punto di vista della legislazione. Se si deve parlare della procreazione assistita, si deve dire che è o non è consentita. In questo caso l'emendamento stabilisce che è consentita, perché riprende il testo della legge. Peraltro, sarebbe anche bello varare finalmente una legge che inizia dicendo che è consentito qualcosa, anziché molte leggi che proibiscono qualcosa. Ho cercato di fare pulizia nel testo per evitare la parte che immediatamente precede questa espressione e quella che immediatamente la segue, perché nel testo di legge, così come ci viene presentato, vi sono delle dichiarazioni di intenzioni teleologiche anche declamatorie che a me sembra sviliscano la legge medesima».

Per tali ragioni, raccomando al voto dell'Assemblea questo emendamento.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, nella scorsa legislatura, oltre al senatore Pera, quando affrontammo questo tema in modo appassionato e approfondito, ebbe occasione d'intervenire anche il senatore Salvatore Senese, il quale, ovviamente, reiterando le considerazioni che sono state ora fatte, di ordine etico e di ordine scientifico, pose anche un problema di ordine giuridico, sul quale credo sia bene riflettere anche in questa discussione.

L'articolo 1 del provvedimento in esame tenta un bilanciamento di interessi che riguarda tutti i soggetti che sono coinvolti (la coppia, il medico, il concepito) e cerca di formulare in modo assai chiaro questo bilanciamento. Il problema sta nel fatto che la norma nell'attuale formulazione, asserendo che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito, in realtà più che chiarire crea un equivoco, crea un problema di ordine interpretativo dal punto di vista giuridico.

La legge vuol dire che la procreazione assistita è pratica consentita, ma solo nelle modalità e sotto le condizioni di legge. Questo è il punto, questo vuol dire la legge: noi vogliamo che la procreazione assistita sia

consentita, però soltanto con le modalità e sotto le condizioni di legge. Tuttavia, nel momento in cui noi affermiamo che sono assicurati i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito, in realtà reiteriamo un concetto che è a fondamento del nostro sistema civilistico.

Voglio ricordarvi che il Libro I del nostro codice civile, che tratta «Delle persone e della famiglia» al Titolo I, che tratta «Delle persone fisiche», all'articolo 1, che tratta della «Capacità giuridica», recita «1. La capacità giuridica si acquista al momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita».

Questo è il fondamento del nostro sistema ordinamentale civilistico. Lo vogliamo modificare? Credo proprio di no. Non vi è alcuna volontà di alterare questo sistema, di modificare questo principio fondamentale.

Ora non credo che il problema si ponga in questi termini, ma nel momento in cui noi scriviamo che sono assicurati i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito, in realtà, non facciamo altro che ripetere quello che è già contenuto nell'articolo 1 del nostro codice civile. Ripetere perché: per precisare meglio? No. Per modificare l'articolo? No. Per reiterare le finalità dell'articolo 1 del codice civile? Forse, ma è assolutamente inutile.

E allora ecco perché credo ci sia un'ambiguità di fondo, perché domani si potrebbe anche asserire che, avendo il legislatore voluto reiterare qualche cosa, evidentemente ha voluto, sia pure indirettamente, modificare l'asserzione fondamentale dell'articolo 1 del nostro codice civile.

Io non credo che sia così, credo che in nessuno di noi ci sia questa volontà. E allora perché mantenere ferma questa formulazione? Ha assolutamente ragione il senatore Del Pennino: se noi vogliamo mantenere il bilanciamento tra gli interessi di tutti, compresi anche quelli del concepito, ma nello stesso tempo affermare che la procreazione è una pratica consentita e, pur tuttavia, soltanto nelle modalità e sotto le condizioni di legge, non c'è assolutamente necessità di formulare l'articolo in questi termini, perché altrimenti si creerebbe un equivoco interpretativo e dubbi di interpretazione.

Quindi, credo che l'emendamento 1.6, così come gli identici 1.7 e 1.8, debba essere accolto, anche alla luce del parere che la Commissione giustizia di questo Senato, della presente legislatura, ha dato. Leggete ciò che ha scritto la Commissione giustizia, che esprime quelle considerazioni che io ora ho fatto a voi.

Onorevoli colleghi, credo che al di là e oltre le considerazioni fondate di carattere etico e scientifico, vi siano considerazioni di carattere giuridico, di interpretazione normativa, che dovrebbero consigliarci di semplificare, come ricordava il senatore Pera nelle dichiarazioni rese nella scorsa legislatura, di rendere più chiare, più evidenti le finalità di questa norma per evitare equivoci.

Come noi tutti sappiamo – siamo tutti legislatori, anche se non tutti siamo giuristi – se reiteriamo, in forma diversa un concetto, peraltro formulato addirittura nell'articolo 1 nel nostro codice civile, rischiamo di

creare dubbi di carattere interpretativo senza aggiungere nulla di nuovo rispetto a quello che è formulato, appunto, nell'articolo 1 del nostro codice civile.

Quindi, mi affido alla vostra saggezza, al vostro equilibrio, per riaffermare con forza le finalità della legge, tuttavia corrette e rilette alla luce di questo emendamento perché esse siano più chiare, più trasparenti, senza alcun dubbio, senza nessun possibilità che domani qualcuno possa leggerle in modo diverso. Vi ringrazio. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MANIERI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sugli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8 che a noi sembrano veramente di buon senso, di ragionevolezza, e che – a nostro avviso – pongono le basi per una buona legge.

Su materie di questo genere non serve alzare steccati, non serve fare guerre di religione e non è a caso che questi emendamenti, che sembrano riduttivi, si limitano ad una semplice affermazione, cioè che la materia di cui stiamo trattando riguarda semplicemente delle tecniche che, come veniva fatto osservare, sono ormai in uso da decenni nel nostro Paese e in Europa e servono a correggere patologie dell'apparato riproduttivo.

È un'assunzione molto limitativa, ma è l'unica che un Parlamento laico e responsabile può fare, evitando che su un terreno così delicato, che può riguardare la vita delle persone, la vita anche di nostri figli, di nostri nipoti, che hanno il diritto di mettere al mondo esseri sani – ribadisco, esseri sani – si creino polemiche di carattere ideologico che non credo servano. Serve solo un'assunzione di responsabilità da parte di tutti noi.

Io pure – voi lo sapete – sono una persona fortemente legata ai princìpi della laicità dello Stato; ma la laicità dello Stato in questo caso non è un'ideologia. In questo caso la laicità dello Stato è semplicemente la ragionevolezza della norma, nella quale tutti, al di là delle concezioni religiose e politiche, devono ritrovarsi.

Quindi, una norma minimale, ma che ci dà la possibilità di approvare una buona legge. Non è un caso che questi emendamenti portano la firma di colleghi di tutti i Gruppi politici realizzando quindi una trasversalità effettiva e non fittizia. Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI e DS-U).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita, che ha analizzato con attenzione sia il disegno di legge sia i vari emendamenti, esprimerà un voto contrario sugli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8. Infatti, riducendo il testo dell'articolo 1 al solo comma 1 proposto con tali emendamenti, si rischia di stravolgere l'intera *ratio* della legge.

Nell'articolo 1, comma 1, si definiscono infatti le finalità della legge e i soggetti interessati. Non esplicitando che il ricorso alla procreazione medicalmente assistita interviene solo nei casi di sterilità o infertilità ed eliminando la parte in cui si dice che la legge «assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti», si rischia di stravolgere i princìpi enunciati nei successivi articoli.

Solitamente, le leggi all'articolo 1 definiscono le finalità e i soggetti cui sono dirette. Vorrei dunque spendere qualche parola proprio sui soggetti coinvolti: oltre alla coppia, agli aspiranti genitori, si cita il concepito. Attualmente, in Italia il concepito gode di un diritto provvisorio, che diventa definitivo solo al momento della nascita.

È importante citare al comma 1 dell'articolo 1 anche il concepito, proprio perché questo è il soggetto più indifeso – rispetto alla coppia – nella procreazione e ha bisogno di protezione. C'è dunque bisogno di una norma che regolamenti i casi in cui una coppia non riesce a procreare naturalmente per superare la condizione di anarchia oggi vigente in Italia.

Il Comitato nazionale di bioetica, che raccoglie diversi orientamenti e diverse posizioni culturali, ha espresso unanimemente la definizione di embrione come inizio della persona umana; per diventare persona, l'embrione ha bisogno di uno sviluppo coordinato, continuato e armonico prima della nascita. È fondamentale, quindi, riconoscergli la legittimità di essere inizio della vita umana.

È importante, allora, che non venga eliminato il riferimento al concepito e a tutti i soggetti coinvolti, cioè gli aspiranti genitori e i medici, in modo particolare, che oggi non hanno alcuna difesa dal punto di vista legislativo. Non è casuale che, purtroppo, la nostra giurisprudenza si sia dovuta occupare di diversi casi conflittuali, come quelli di disconoscimento della paternità.

Questa legge cerca invece di prevenire l'insorgere di questi problemi, pur in modo semplice e delicato, senza voler interferire nella vita affettiva delle persone. Nell'ultima parte del comma 1, in cui si assicurano i diritti di tutti i soggetti coinvolti, la legge indica in modo chiaro e inequivocabile, oltre le finalità, a chi vuole rivolgersi. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Salzano).*

SANZARELLO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario – personale e dell'intero Gruppo di Forza Italia – sugli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8. Infatti, se dovessero essere approvati, verrebbe stravolto comple-

tamente – come affermato poco fa dalla senatrice Baio Dossi – lo spirito della legge, perché si impedirebbe che il concepito venga tutelato.

Come è stato sostenuto in Commissione sanità, questo disegno di legge assume che la società civile si fondi su due princìpi: la tutela del diritto dell'embrione a diventare vita – perché lo è già – e la tutela del diritto del nato ad avere genitori quanto più possibile biologici.

Sono questi i cardini fondamentali del disegno di legge in esame; non si tratta (come si è tentato di asserire durante il dibattito in Commissione con un'operazione che mi è parsa mistificatoria) di valori della religione cattolica o clericali, bensì di valori assoluti. La tutela del diritto alla vita – anche dell'embrione, perché è già vita – non è un valore etico o clericale, ma un valore assoluto da tutelare.

MANIERI *(Misto-SDI)*. Allora abrogate la legge n. 194 del 1978!

SANZARELLO *(FI)*. Il senatore Tonini ha sostenuto poc'anzi che il 75 per cento dei bambini nati da due genitori talassemici potrebbe nascere sano: a quei bambini toglieremmo la possibilità di avere genitori veri. Questo è un principio che dobbiamo tutelare.

Per questi motivi, signor Presidente, dichiaro il voto contrario su questi emendamenti, che stravolgerebbero lo spirito e la natura della legge. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.7, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori, e 1.8, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, identico all'emendamento 1.104, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Tonini e Mascioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11, identico all'emendamento 1.105.

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, con gli emendamenti 1.11 e 1.105, si ritorna ad affrontare il problema della prevenzione delle malattie trasmesse geneticamente.

Premetto che, a questo proposito, parlo non a nome del mio Gruppo, ma a titolo personale.

Poiché in quest'Aula non tutti sono medici e si sono sentite indicare, durante la discussione, le malattie genetiche e si sono nominate soprattutto la fibrosi cistica, la talassemia e l'emofilia, ritengo giusto che, prima di votare questi emendamenti, si sappia quali sono i problemi e cosa significhi per un bambino essere affetto da fibrosi cistica o da talassemia, essere emofilico o avere altre patologie di questo tipo.

La fibrosi cistica una volta era chiamata mucoviscidosi. È una malattia ereditaria che colpisce indifferentemente maschi e femmine ed è, in assoluto, la più diffusa tra la popolazione bianca; in Italia, le persone affette da questa patologia sono circa 3.000.

Per effetto di questa malattia, le secrezioni delle ghiandole endocrine (e cioè i liquidi biologici: muco, sudore, saliva, succhi gastrici) sono molto più dense e viscose del normale. I problemi più gravi sono a carico dei polmoni, poiché il muco estremamente denso può causare grossi problemi respiratori e infezioni; anche i succhi pancreatici e gastrici sono infinitamente più densi, tant'è vero che a volte già immediatamente dopo la nascita si manifesta un ileo da meconio e il bambino perde la vita.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue BOLDI). Che sintomi presentano i bambini ammalati di fibrosi cistica? I primi sintomi della malattia si manifestano nell'infanzia e sono la tosse persistente, ricorrenti infiltrati polmonari e ritardo nella crescita. Circa il 17 per cento dei neonati manifesta, entro le prime ventiquattro ore dalla nascita, quell'ileo da meconio che prima vi ricordavo, tosse con muco purulento e viscoso, nonché infezioni da pseudomonas, per cui devono continuamente essere sottoposti a terapia antibiotica.

Questa è la situazione in cui si trovano i genitori che devono assistere un figlio malato di fibrosi cistica. La maggior parte dei bambini affetti da questa malattia arriva all'età adulta, ma solo la metà supera il trentesimo anno di vita. Nessuna cura è in grado di guarire completamente la fibrosi cistica; si possono solo controllare le infezioni polmonari, seguire un'alimentazione adeguata al fine di prevenire l'ostruzione intestinale, fare fisioterapia respiratoria.

Quali sono le probabilità di trasmettere la malattia ai figli? Questa patologia si trasmette con modalità autosomica recessiva. Ciò significa che, negli individui malati, entrambe le coppie del gene sono alterate. È possibile identificare i portatori sani? Sì, è possibile. È possibile effettuare la diagnosi prenatale? È possibile, come è possibile fare la diagnosi preimpianto.

Ripeto che desidero solo – su questi argomenti ognuno è libero di nutrire dubbi – che vi rendiate conto che non tutti i genitori sono forti, pieni di fede e così credenti da accettare di portare a termine una gravidanza sapendo che il proprio figlio ha il 25 per cento di probabilità di essere malato. Non so se conoscete genitori che hanno figli affetti da fibrosi cistica. Per favore, riflettete.

In un'Aula legislativa come questa nessuno fa le leggi per sé, ma per il Paese e per la gente che deve poterne usufruire. Mi domando, allora, per quale motivo devo arrogarmi il diritto di decidere, anche su questo, per gli altri. Rivolgo questa domanda soprattutto ai cattolici perché, proprio per la loro mentalità, per la loro capacità di tollerare, di comprendere e di venire incontro alle esigenze del prossimo, dovrebbero essere i primi a capire che non si può con una legge limitare la volontà delle persone; non si può decidere per loro, per legge, su cosa devono fare.

Cosa ne fate di un bambino talassemico? Ricordo che in Italia sono tante le persone affette da talassemia, nota anche come anemia mediterranea, una malattia che ritroviamo in Sicilia, in Sardegna e in Calabria. Quest'Assemblea ha approvato la concessione di provvidenze a favore dei soggetti affetti da talassemia. In proposito, ci sarebbe da fare un altro discorso di tipo utilitaristico, ma adesso non mi interessa aprirlo.

Che cosa fate quando, verso i due anni, al bambino comincia a gonfiarsi la testa a causa del midollo incapace di produrre emoglobina normale o le ossa del suo femore si allungano? Come vi comportate se dovete sottoporlo continuamente a trasfusioni e queste producono un eccesso di ferro che dovete assolutamente curare dandogli chelanti, ossia farmaci in grado di legare ed eliminare il ferro? Vi ricordo che solo da qualche anno si è riusciti fortunatamente a somministrare i chelanti per via orale, a differenza del passato, quando venivano infusi circa tre volte la settimana durante la notte.

Pensateci! Pensate: se fossi un portatore sano e mia moglie una portatrice sana, che faremmo? Per favore, prima di votare questi emendamenti pensateci! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Peruzzotti, Agoni, De Paoli, Del Pennino, Crinò, Battisti e D'Amico).*

GUBETTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBETTI *(FI)*. Signor Presidente, premetto che anch'io intervengo a titolo personale, per motivi di coscienza. Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.105, identico all'emendamento 1.11, perché come medico ho il dovere di prevenire la sofferenza e di garantire l'integrità del nascituro, evitando la nascita di una creatura affetta da una malattia genetica le cui conseguenze sono già state molto bene illustrate dalla senatrice Boldi. Come cattolico, scelgo di farlo evitando il male peggiore, rappresentato da un possibile aborto.

Pertanto, preannuncio il mio voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-RC, Verdi-U, Misto-Com, Misto-SDI e dei senatori D'Amico, De Paoli, Del Pennino e Crinò).*

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Come spero sia ormai chiaro a tutte le colleghe ed i colleghi, gli emendamenti 1.11 e 1.105 sono volti ad estendere la possibilità di accedere alle tecniche di procreazione assistita alle persone e alle coppie portatrici di malattie genetiche o di malattie ereditarie. Vietandola, infatti (ed in tal senso vorrei aggiungere alcune brevissime considerazioni a quelle esplicitate nell'intervento molto efficace della collega Boldi), si impedisce l'esercizio di un diritto fondamentale, quello alla salute.

Al riguardo, desidero ricordare che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce la salute uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, oltre che assenza di malattie e infermità. In questo concetto è

ricompreso quello del diritto alla salute riproduttiva, che prevede interventi volti a migliorare la salute di chi deve dare la vita e la nascita e a prevenire malattie che possano affliggere il nascituro.

Sono princìpi e posizioni ormai acquisiti in tutto il mondo, ma che in questo testo vengono contraddetti; andiamo, infatti, verso un arretramento rispetto ad acquisizioni ormai generali anche di Paesi pervenuti ad uno stadio di civilizzazione molto più tardi di noi.

Allora, se attraverso il ricorso a determinate tecniche si può evitare di trasmettere malattie ereditarie (e dunque conseguire maggior benessere) e di diminuire la diffusione delle malattie genetiche, perché impedirlo? Mi rivolgo ai colleghi che hanno qualche dubbio al riguardo. I progressi scientifici e tecnologici consentono di prevenire e combattere malattie come la talassemia, che – come è stato detto – è molto diffusa: basti pensare che in Sicilia il 6 per cento della popolazione ne è affetta. Una coppia di portatori sani ha il 25 per cento di possibilità di generare figli malati.

Ora, la diagnosi preimpianto sugli embrioni rende possibile il trasferimento dei soli embrioni sani. Si può quindi evitare di generare figli affetti da malattie che comportano i problemi descritti poco fa dalla collega Boldi. Va anche ricordato che la richiesta di accesso alle tecniche di fecondazione assistita da parte di coppie fertili ma che non possono generare figli sani è conseguenza anche di un alto *stress* psicologico a seguito di aborti precedenti, oppure di scelte di carattere etico rispetto all'interruzione volontaria della gravidanza. Prima che questa tecnica fosse diffusa, l'unica soluzione era la diagnosi prenatale al terzo mese di gravidanza. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, stiamo trattando una legge delicata su cui non ci sono – mi pare di capire – impostazioni di schieramento. Forse sarebbe il caso di attenuare il brusìo, in modo che coloro che intendano farlo possano ascoltare gli argomenti esposti e regolarsi di conseguenza. Questo vale, naturalmente, per tutti gli argomenti.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Invito dunque i colleghi a riflettere, come faccio anch'io insieme alla collega Boldi, e a votare a favore, per evitare che, in nome di un rischio remoto, si decida per chi i problemi li ha già, qui ed ora, come ha detto poco fa la stessa senatrice Boldi. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Tirelli, dato che è già intervenuta la senatrice Boldi del suo Gruppo?

TIRELLI *(LP)*. La senatrice Boldi, signor Presidente, ha parlato a titolo personale, mentre io parlo a nome del Gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore Tirelli.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, capisco che quando si fa una legge di questo tipo si intraprende un percorso legislativo che riguarda temi attinenti alla sfera privata e si mette in difficoltà, dal punto di vista politico, qualsiasi schieramento. L'abbiamo visto anche nel corso dell'esame degli emendamenti presentati dall'una o dall'altra parte, da chi vi appone la firma, da chi li condivide. Diventa, perciò, difficile intraprendere una strada in questo senso.

Devo però aggiungere che sto ascoltando una serie di proclami: disgrazie che succederanno se la legge sarà o meno applicata, gente che ne sarà beneficiata, persone singole che ne trarranno beneficio, persone, invece, che ne avranno un grande danno. Questo succede per tutte le leggi. Sono anni ormai che nelle Aule parlamentari quando si discute una legge vi è chi ne stigmatizza i difetti e chi ne evidenzia i pregi, rappresentando comunque sempre degli eccessi.

Come in altri casi, ritengo che, alla fine, il testo che uscirà da qui e sarà sottoposto al vaglio della pratica clinica quotidiana non potrà trovare attuazione se non sarà inserito in una situazione di equilibrio. Di fronte a dichiarazioni di tipo etico, si riscontrano, alla fine, risultati che difficilmente si possono collegare alla promulgazione della legge.

Mi riferisco, ad esempio, alla legge sui trapianti, che abbiamo avversato dal punto di vista tecnico e dell'attuazione nella scorsa legislatura e che sta dando risultati che non sono quelli attesi da chi aveva dato avvio al relativo processo legislativo. Pertanto, possiamo dire che il mondo medico, come pure il mondo etico (chiamiamolo così), hanno trovato un proprio equilibrio e chi non vuole applicare la legge non la applica e non riceve sanzioni; comunque, fa in modo che gli eventuali eccessi della legge vengano poco a poco dimenticati. Lo stesso si può dire di altri provvedimenti discussi in quest'Aula.

Certo, in questo caso siamo un po' in difficoltà anche dal punto di vista procedurale, dato che il Governo prende posizione su un atto legislativo di iniziativa parlamentare, mentre mi sembrava che fosse stata lasciata libertà d'azione ai singoli Gruppi e ai singoli parlamentari. Questa presa di posizione mostra chiaramente che il Governo è favorevole al provvedimento.

Da medico, condivido i dubbi della collega Boldi e di altri colleghi che, esercitando la professione medica, vedono gli effetti delle malattie geneticamente trasmesse e di altre malattie. Prego però in quest'Aula di ricordare che noi medici (come gli avvocati o i magistrati che prendono posizione in Commissione giustizia) vediamo certi aspetti dalla nostra ottica. Quindi, condivido quanto ha detto la collega Boldi dal punto di vista tecnico, ma lo vedo dal solo punto di vista tecnico.

Stiamo parlando di un procedimento legislativo che deve comunque intervenire, purtroppo, come hanno detto altri colleghi, non a fare compiutamente chiarezza in materia, ma in una situazione in cui ognuno è libero di fare ciò che vuole.

Mi rendo conto che è difficile e non è nell'indole del Gruppo Lega Nord (questa posizione era stata espressa dal Gruppo Lega Nord, non dalla

Lega Padana) intervenire nella camera da letto del cittadino, nell'ambulatorio o in situazioni in cui è coinvolta la sfera privata.

In questo caso però abbiamo il dovere di dare seguito ad una iniziativa legislativa che, con l'approvazione di questi emendamenti, si rischia di affossare. Bisogna scegliere, colleghi, se approvare il provvedimento in esame con i difetti che, a mio avviso, potranno trovare equilibrio nella pratica di tutti i giorni o esprimersi in senso contrario.

Dal momento che l'altro ramo del Parlamento si è già espresso a favore, esprimersi in senso contrario significherebbe che questa Camera non vuole intervenire in materia perché è meglio lasciare le cose come stanno, così da evitare di assumersi responsabilità in un senso o nell'altro. Ritengo questo l'ultimo dei comportamenti da assumere.

È difficile intervenire e sarebbe giusto farlo sulla base di talune modifiche proposte, ma se tale decisione implica l'affossare il disegno di legge nel suo complesso, il Gruppo della Lega Nord è contrario, perché comunque un indirizzo – non dico norme – di carattere etico nella situazione attuale va adottato.

Come ha già avuto modo di dire, giustamente, la collega Boldi, bisogna avere a mente cosa succede ai talassemici, agli emofiliaci, a coloro che sono comunque portatori di malattie trasmesse geneticamente, a coloro che sono affetti da fibrosi cistica, (patologia di cui, essendomene interessato specificamente, conosco molto bene gli effetti, forse anche meglio della senatrice Boldi), ma domandiamoci anche cosa succederebbe se lasciassimo le cose come stanno. Se si procede in un questo modo, si lascia la libertà a tutti, soprattutto a qualcuno con meno scrupoli di coscienza e più attenzione al portafoglio, di portare avanti la propria attività. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Eufemi).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che in data 28 novembre 2003 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della difesa e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero» (2606).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.11, identico all'emendamento 1.105.

DANZI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenire su questo tema, come sottolineavano i colleghi precedentemente, non è facile perché si capisce bene quanto si possa essere condizionati da atteggiamenti etici, morali, da interpretazioni professionali o soltanto giuridiche o etiche.

Vorrei però sollecitare i colleghi a partire da un dato. Consideriamo l'embrione un essere vivente o no? Se lo consideriamo un essere vivente, bisogna pensare che anche gli interventi di manipolazione sull'embrione, anche a scopo diagnostico, che comunque comportano un rischio concreto per la sopravvivenza dell'embrione stesso, sono da evitare; teoricamente infatti potrebbero comportare dei rischi di morte per un embrione altrimenti sano.

Questo è il nodo centrale del ragionamento, non il nodo tecnico, non la validità o meno di quanto diceva la collega Boldi nel descrivere con dovizia di particolari sintomatologici la triste vita di chi è affetto da certe malattie a tutti ben note. Il vero problema è un altro. Quando si interviene inducendo un probabile danno su un embrione lo si fa su una forma, a nostro avviso, già di vita.

Se per i trapianti si ragiona in un certo modo e si prevede che siano consentiti esclusivamente in caso di gravissimo danno per il soggetto, non vedo perché non si debba considerare il rischio che l'embrione – essere vivente a tutti gli effetti – possa essere danneggiato irreversibilmente, in qualità di essere vivente, da queste tecniche. Fermo restando poi l'*iter* successivo, che già garantisce, evidentemente in seguito, tramite l'amniocentesi, di fare valutazioni analoghe, lasciando la piena e totale libertà di coscienza ai genitori di decidere se avere un figlio malato oppure no.

Allora, se guardiamo il problema spogliandoci degli aspetti professionali e delle comprensibili riflessioni sui bambini malati (che non possono non colpire tutti quanti) ed abbiamo l'accortezza di porre alla base del nostro ragionamento la domanda se l'embrione è un essere vivente e se è giusto consentire su di esso pratiche che potrebbero addirittura provocarne la morte, anche se sano, probabilmente molti colleghi che oggi hanno delle esitazioni potranno propendere per la tesi dell'UDC, che è quella di votare contro l'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

TATÒ *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ *(AN)*. Signor Presidente, poiché i colleghi dell'opposizione hanno posto un problema di pura medicina, vorrei chiarire alcuni concetti fondamentali.

Innanzitutto, ritengo che i colleghi dell'opposizione...

PAGANO *(DS-U)*. Guarda che prima ha parlato la collega Boldi, che non è dell'opposizione!

PRESIDENTE. Colleghi, cortesemente, non interrompete.

TATÒ *(AN)*. ... si stiano arrampicando sugli specchi per quanto riguarda le malattie geneticamente trasmesse. Esse non sono soltanto quelle citate fino ad ora: sono centinaia, forse migliaia.

Mi chiedo perché mai si debba andare ad indagare sull'embrione, manipolandolo, quando i donatori dei gameti possono essere sottoposti ad un'indagine di laboratorio accurata attraverso la mappa cromosomica. Forse non sappiamo che una lussazione congenita dell'anca, così come un piede torto congenito o un'agenesia di un organo, può essere evidenziata attraverso gli ascendenti del nascituro? E allora, perché questo accanimento sull'embrione?

È bene che siano i donatori dei gameti ad essere esaminati, non l'embrione. In questa maniera, avremo salvato la natura e avremo dato un significato al nascituro. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC).*

TOMASSINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo tema io lo vivo almeno in tre condizioni: come cittadino, come professionista che proprio di tale materia si è occupato per oltre trentacinque anni, ed infine come parlamentare che deve rappresentare una larga fascia di cittadini. Mi sento quindi di esprimere alcune riflessioni, che credo troveranno d'accordo gran parte dei parlamentari di Forza Italia che si riconoscono nelle mie idee.

Dopo oltre ventiquattro anni in cui si dibatte in Parlamento di questo tema, siamo di nuovo di fronte ad un'occasione straordinaria per regolamentare l'intera materia. Alla Camera il provvedimento è già passato, è rimasto invariato in Commissione, quindi è evidente che c'è una larga maggioranza che può sostenerlo.

Lo si può accusare di essere blindato, ma in realtà corrisponde a profonde convinzioni, non solo sanitarie, ma anche morali, etiche e giuridiche. C'è una parte (l'opposizione, contraria a questa legge) che con tutti gli argomenti dialettici e con motivazioni che hanno già trovato ampia discussione cerca di opporsi, avvalendosi anche di un certo livello di ostruzionismo.

Ora, sul punto specifico, certo, ci sono sicuramente delle valutazioni scientifiche che anch'io ho vissuto nella mia professione, e ci sono tante argomentazioni dialettiche, ma a parer nostro, per quelli che si riconoscono nelle mie convinzioni, vige il principio che non esiste una vita che discende da un dio maggiore e una vita che discende da un dio minore, ma tutte hanno uguale dignità. Il porre un criterio eugenetico o di

pulizia etnica *a priori* non ci può assolutamente trovare d'accordo; sarebbe come scegliere una mitica razza superiore *a priori*. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Tonini e Mascioni, identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Vivi applausi dai banchi dell'opposizione. Commenti dai banchi della maggioranza).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono stati 126 voti favorevoli, 124 contrari e 8 astenuti.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il Regolamento del Senato prevede il computo degli astenuti come voto contrario. Ho già proclamato la non approvazione degli emendamenti, secondo quanto stabilisce il nostro Regolamento. Dico questo perché ho avuto l'impressione che quest'esultanza fosse derivata da un equivoco sull'esito del voto.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dai senatori Del Pennino e Crinò, identico all'emendamento 1.301, presentato dai senatori Dato e D'Amico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13, identico all'emendamento 1.14.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori, identico all'emendamento 1.14, presentato dai senatori Del Pennino e Crinò.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Dato e D'Amico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dai senatori Tonini e Mascioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17, identico agli emendamenti 1.18, 1.19, 1.20, 1.21 e 1.106.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Carella e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.18, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, 1.19, presentato dai senatori Tonini e Mascioni, 1.20, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori, 1.21, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori, e 1.106, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.23, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, 1.24, presentato dai senatori Tonini e Mascioni, 1.25, presentato dai senatori Del Pennino e Crinò, 1.26, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, e 1.107, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, la discussione che stiamo facendo *(Brusìo in Aula)*, molto seria per la verità, come tutti gli interventi a favore e contro l'emendamento che in qualche modo è il più significativo, su cui si sono registrati consensi da parte di molti colleghi, è una discussione che riguarda tutti: non c'è una parte contro l'altra e ognuno di noi ha rispetto di ciò che gli altri pensano su tale questione. Noi riproponiamo in questo emendamento il tema e la materia; fatemi fare insieme a voi un ragionamento.

Vorrei che i colleghi non si facessero convincere dagli atteggiamenti di qualcuno che cerca di portare a casa un risultato per la solita logica da tifosi di calcio; stiamo ragionando sulla pelle delle persone, sulla pelle delle donne, e credo che per tutti quanti voi sia chiaro, per esperienza personale, per esperienza di persone vicine, quanto è faticoso il percorso di un genitore, di una genitrice, per avere un figlio, un figlio sano.

Le argomentazioni che sono state addotte in questa sede da saggi medici che dicono che non bisogna intaccare l'embrione con una diagnosi precoce dimenticano un'altra verità, cari colleghi. È stata citata l'amniocentesi: benissimo, io l'ho fatta. Ma l'amniocentesi si fa al quarto mese di gravidanza e si lascia alla donna la possibilità di scegliere, come dice la legge, se abortire o no un feto di quattro mesi.

Allora io credo che ci sia uno strabismo in questo voto, perché da una parte vi preoccupate di difendere logicamente l'embrione, come è stato detto, ma dall'altra vi disinteressate di quello che succede quando questo embrione malato è inserito nel corpo della donna e la donna, avendo la certezza che l'embrione è malato (embrione ormai diventato un feto di due o tre mesi), deve scegliere – e la legge glielo consente – se abortire o meno. Ribadisco: la legge le consente di abortire.

Voi dovete scegliere tra una diagnosi precoce, sulla base della quale si può poi intervenire per dare alla donna la possibilità di partorire un feto sano, e l'arrivare invece ad una situazione di gravità assoluta.

Vi prego, e mi rivolgo in particolare a coloro che si sono astenuti, di riflettere ancora. Nel vostro percorso di uomini e donne avrete incontrato, per ragioni familiari o di amicizia, madri che vivono questo dramma.

Per tale motivo, vi invito nuovamente a votare con serenità. Non contano gli schieramenti, non vincerà una parte o l'altra; modificando questi aspetti, che sono veramente delicati, avremo fatto una legge giusta. *(Ap-*

plausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e dei senatori Del Pennino, D'Amico e Liguori).

Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Tonini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I favorevoli sono 128, i contrari sono 125 e gli astenuti 14.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore D'Amico e dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dalle senatrici Franco Vittoria e Bettoni Brandani.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Presidente, ribadisco che sto intervenendo a titolo personale e ringrazio il mio Gruppo che mi permette di fare queste dichiarazioni.

Torno ancora una volta, poiché su questo aspetto si concentrano molti emendamenti, sul problema della coppie portatrici di malattie genetiche trasmissibili al concepito. Considerando l'andamento delle votazioni, sono sicura che a questo punto non è possibile che qualcuno dei presenti in quest'Aula non abbia ancora capito di cosa si parla e che cosa è in gioco. Mi rivolgo soprattutto agli ultimi 14 astenuti: su tematiche di questo tipo non è possibile non avere un'opinione. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*. Un parlamentare, su argomenti come questi, non può dire di non avere un'opinione, deve essere *pro* o contro.

Siamo il Senato della Repubblica, stiamo legiferando su una materia che avrà ripercussioni enormi sulla vita civile del nostro Paese. Invito pertanto tutti i colleghi a votare con coscienza e in coscienza. Votate come volete, ma per favore votate! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Cavallaro, Dalla Chiesa e Franco Danieli)*.

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, non vorrei che il mio intervento sembrasse una contrapposizione alla senatrice Boldi che, come ha detto, si esprime liberamente a titolo personale.

Una volta per tutte, torno a dire che ognuno di noi, dal proprio punto di vista professionale od etico, vede il disegno di legge in esame in modo diverso e non secondo schieramenti.

Gli emendamenti presentati possono essere accettati e persino condivisi, ma dovremmo chiederci se è il caso di fermare l'*iter* di un disegno di legge che almeno tenta di intervenire nel settore. Poniamoci questa domanda, cui risponderemo con libertà di coscienza: se vogliamo andare avanti come prima (e allora questa legge si affosserà, come è stato nell'altra legislatura) o se, come per altre leggi, vogliamo dire che questo ramo del Parlamento si prende la responsabilità di assumere decisioni di ordine generale rispondendone ai propri elettori.

Pensiamoci e valutiamo se sia meglio una cosa o l'altra. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

DANZI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI *(UDC)*. Signor Presidente, cari colleghi, anch'io rivolgo un appello agli astenuti che va in senso contrario rispetto a quello rivolto dalla senatrice Boldi: spero che gli astenuti votino contro gli emendamenti, perché abbiamo l'assoluta necessità – e sarebbe un vanto per la nostra maggioranza – di risolvere questo problema assolutamente non più sopportabile del *far west* terapeutico. Da ventiquattro anni assistiamo a situazioni assolutamente intollerabili sotto tutti i profili dell'etica professionale.

Noi siamo qui a difendere fortemente un disegno di legge che – vorrei sottolinearlo e ricordarlo a tutti – ha al centro gli interessi del nascituro il quale ha tutti i diritti di essere messo in condizione di crescere in un ambiente adeguato dal punto di vista morale e in una famiglia sana, senza consentire, come abbiamo fatto lavandocene le mani e non legiferando per tanti anni – non noi, evidentemente, ma coloro che hanno governato prima di noi – il ricorso agli uteri in affitto e il fenomeno delle mamme-nonne. È ora di finirla!

Abbiamo un disegno di legge civile che dobbiamo votare. Pertanto, invito gli astenuti a sostenere una legge che è indice di civiltà e ringrazio quella parte del centro-sinistra moderata e cattolica che ci sta aiutando in questo momento. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Signor Presidente, tutti abbiamo interesse, proprio perché siamo deputati a questo, che sia trovata una soluzione legislativa ad una vacanza oggettiva nel nostro Paese di una legge che regolamenti la procreazione medicalmente assistita.

Ciò si rende opportuno per dare certezza ai cittadini e agli operatori in merito ai termini e alle modalità con cui si deve affrontare una persona o ad una coppia con problemi di questo genere.

In occasione del voto dell'emendamento in esame la valutazione che dobbiamo fare non credo investa la globalità del problema, per cui chi è favorevole a questo emendamento desidera affossare una legge, mentre chi vota contro di esso intende tutelarla.

Come legislatori, dobbiamo affrontare i problemi che via via si presentano con la razionalità, la consapevolezza e la conoscenza che ci derivano dal bagaglio culturale e scientifico.

Vorrei allora ricordare brevemente i termini della questione: la scelta che abbiamo davanti nel votare questo emendamento è quella di dare due possibilità a quei cittadini, a quelle coppie che hanno un forte desiderio di genitorialità, ma, per il fatto di essere uno o entrambi portatori di malattie genetiche, non possono accedere a tutti i metodi.

Vi sono due possibilità per questi genitori. Abbiamo una diagnosi prenatale che prevede l'amniocentesi o la villocentesi, analisi a cui ci si

sottopone ad un certo periodo della gravidanza: mentre la villocentesi è più precoce perché si fa a due mesi circa di gravidanza, più tardiva è l'amniocentesi in quanto ci si sottopone a circa quattro mesi.

Di fronte a questo metodo diagnostico, la scelta che hanno i genitori rispetto ad un feto malato, ossia affetto dalla stessa patologia genetica di entrambi o di uno solo, è l'aborto terapeutico. Si tratta di quell'aborto consentito dalla nostra legge che indubbiamente, però, ha per quelle persone un costo pesante in termini psicologici, di scelta e di difficoltà nel vivere drammaticamente un'ipotesi alternativa ed estrema.

Oggi però esiste un'altra possibilità grazie ai progressi che compie la scienza. Mi riferisco al ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, ossia alla possibilità di fare una diagnosi dell'embrione prima del suo impianto. Qualcuno chiede se questa metodica può comportare qualche rischio. Rispondo positivamente, ma aggiungo che ha lo stesso rischio a cui vanno incontro il feto e la madre che si sottopone all'amniocentesi o alla villocentesi. Tuttavia, il problema che abbiamo davanti è più grande rispetto al rischio che si corre, per cui molti genitori di fatto ricorrono all'amniocentesi e alla villocentesi.

Per quale motivo si deve negare la possibilità di ricorrere ad un atto preventivo che comporta conseguenze meno pesanti e anche – consentitemi di dirlo – meno ipocrisie? Non capisco, infatti, per quale ragione si dà battaglia alla possibilità di una diagnosi preimpianto e non se ne combatta una analoga per affermare che si previene un fatto molto più pesante qual è l'aborto terapeutico.

Abbandoniamo le ipocrisie e cerchiamo di valutare nel merito e non globalmente una problematica che tocca tutti da vicino e soprattutto quelle persone che devono veder tutelato il diritto alla salute. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e del senatore D'Amico).*

DANIELI Paolo *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Paolo *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che non sono uno degli astenuti. Se però fossi uno di quei 14 colleghi che si è astenuto perché non ha avuto modo di conoscere bene il merito della legge, che è stata all'esame della Commissione per nove mesi, come una gravidanza, pur tra le perplessità di molti di noi in merito alla bontà o meno delle osservazioni svolte dai colleghi presentatori degli emendamenti, darei conto di un fatto fondamentale. È migliore una legge imperfetta ma perfettibile rispetto all'attuale mancanza assoluta di regole in un settore così importante come quello della vita. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Quindi, dichiaro che è assolutamente necessario votare in modo contrario sull'emendamento in esame.

CARELLA *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dopo le votazioni segrete ho sentito lanciare molti appelli ai colleghi che si sono astenuti. C'è chi ha invitato i colleghi a modificare il proprio atteggiamento di voto, sollecitandoli a votare a favore degli emendamenti e chi, invece, ha rivolto un appello in senso contrario, invitando quegli stessi colleghi a votare contro.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei. Probabilmente il voto degli astenuti dovrebbe far riflettere il Consiglio di Presidenza del Senato sul fatto che ci troviamo di fronte ad un problema di natura anche linguistica. Un senatore che si astiene dalla votazione in quest'Aula alla fine non condiziona il voto, ma il suo voto di astensione ha condizionato l'esito di una legge, e proprio di questo il Senato deve prendere atto, se è vero che la legge in questione porta indietro l'Italia di molti anni. Il Senato non deve avere più un Regolamento in base al quale il voto di astensione alla fine condiziona l'esito di un testo di legge. *(Commenti dal Gruppo FI e del senatore Ronconi).*

SANZARELLO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire un concetto fondamentale. Il senatore Carella afferma che questa norma porta indietro l'Italia. Io, al contrario, ritengo che il disegno di legge in esame porti il nostro Paese fuori dalla situazione di arretratezza e dalla giungla in cui si trova da tantissimi anni per quanto riguarda questo settore.

L'approvazione della normativa è ormai a portata di mano; la Camera dei deputati l'ha già approvata e se noi la licenziamo così com'è diventerà legge dello Stato, evitando così la giungla che c'è nel nostro Paese, a testimonianza di una grande inciviltà.

Certo, il disegno di legge in esame non è perfetto, però è quanto di meglio era possibile fare in questo momento e in questo contesto. Avremo modo, se ne avremo voglia, di perfezionarlo successivamente. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste dai banchi dell'opposizione).*

* FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, mi preme sottolineare un aspetto della discussione che ha preso corpo in quest'Aula e che mi sembra molto importante. Una cosa è la diagnostica attraverso amniocentesi, altra è la diagnostica preembrionale ed embrionale. Se si pone come metodica cui far sempre ricorso anche la diagnostica preembrionale ed embrionale, gli embrioni saranno portati a morte certa in un grande numero di casi.

(Applausi del senatore Travaglia e commenti del senatore Tonini). Per cui questa volontà eugenetica che ritengo di tipo tra virgolette «etico» può condurre a molte morti embrionali e poiché è da ritenersi che l'embrione sia a tutti gli effetti un essere vivente come tale, più degli altri già adulti e comunque in fase di evoluzione più avanzata, va tutelato nella sua integrità e nelle sue prospettive.

Ne consegue che votare contro questi emendamenti rappresenta un modo civilissimo, oltre che estremamente morale, di portare avanti il discorso e mi associo a quanto in proposito hanno dichiarato il collega Sanzarello ed altri senatori della maggioranza. Noi oggi siamo in un regime di giungla e questa legge comunque pone dei paletti, consentendoci di migliorare il nostro grado di civiltà.

In ogni caso quando delle diagnostiche tecnologicamente avanzate saranno messe a punto si potrà anche rivedere questa legge, modificandola secondo i tempi e le necessità, ma adesso credo sia dovere morale di tutti approvarla e concludere positivamente questo importante discorso per il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

SALZANO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO *(UDC)*. Signor Presidente, pochissime battute. Credo che molte affermazioni sono state fatte strumentalmente perché si vuole ammettere la diagnosi preembrionale per tutti *(Commenti del senatore Tonini).*

Infatti, se è vero come è vero che le malattie genetiche non sono solo quelle che conosciamo, e non sono sempre e solo trasmesse da pazienti o da genitori portatori, allora la verità è che tutte le coppie possono potenzialmente essere portatrici di malattie genetiche.

Intendo dire che io ed una donna apparentemente normale, sposandoci possiamo mettere al mondo un figlio con una malattia genetica. Questo significa che dobbiamo permettere la diagnosi preembrionale in tutti i casi e su questo non siamo assolutamente d'accordo per una serie di argomentazioni che espliciterò in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1. *(Commenti del senatore Tonini).*

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, chiediamo sull'emendamento 1.31 la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, non la avevate chiesto; questo emendamento non è inserito nell'elenco per cui è stata preventivamente richiesta la votazione a scrutinio segreto. Inoltre, siamo ormai in fase di

votazione, quindi se me lo chiedete posso concedere la votazione segreta sull'articolo 1, il che avrebbe un senso, ma allo stato non posso che procedere alla votazione dell'emendamento.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Del Pennino ed altri senatori.

Non è approvato.

TONINI *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.32 è improcedibile.

Sulla votazione dell'articolo 1 è stata avanzata una richiesta di scrutinio segreto, che è ammissibile.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, dato che mancano soli otto minuti all'orario concordato per il termine della seduta, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,21).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

PRINCÌPI GENERALI

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

2. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità.

EMENDAMENTI

1.1
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.100

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.3

DATO, D'AMICO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Finalità). – 1.* La presente legge disciplina le tecniche di fecondazione medicalmente assistita finalizzate alla soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità che si manifestano nella donna, nell'uomo e nella coppia, volte a facilitare la procreazione, qualora altri metodi terapeutici risultino inadeguati o non idonei, tutelando il diritto dei soggetti coinvolti».

1.101

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. La presente legge disciplina le tecniche e gli interventi di inseminazione artificiale, di fecondazione *in vitro,*di prelievo, di trasferimento e conservazione di gameti o embrioni umani».

1.102
DEL PENNINO, CRINÒ
Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. La fecondazione medicalmente assistita è disciplinata dalla presente legge, al fine di favorire la soluzione dei problemi derivanti dalla sterilità, dalla infertilità umana e da malattie geneticamente trasmissibili. 2. Il ricorso alla fecondazione medicalmente assistita presuppone la minore efficacia di altri metodi terapeutici».

1.103
MARINO, PAGLIARULO, MUZIO
Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.4
LONGHI, DI GIROLAMO, DATO, ROTONDO
Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La presente legge disciplina la procreazione medicalmente assistita umana al fine di favorire la soluzione dei problemi derivanti dalla sterilità, dalla infertilità e dalle malattie geneticamente trasmissibili, assicurando i diritti di tutti i soggetti coinvolti».

1.5
CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi derivanti da malattie degli apparati riproduttivi che provocano sterilità, e infertilità umana o da malattie geneticamente trasmissibili è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni previste dalla presente legge.».

1.6
DEL PENNINO, CONTESTABILE, MAINARDI, CRINÒ, CARRARA
Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge».

1.7
DI GIROLAMO, ROTONDO, BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, ACCIARINI
Sost. id. em. 1.6

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge».

1.8
MALABARBA, SODANO Tommaso
Sost. id. em. 1.6

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è previsto alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge».

1.9
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Al fine», *fino a:* «infertilità umana».

1.104
MARINO, PAGLIARULO, MUZIO
Id. em. 1.9

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Al fine» *fino alle parole:* «infertilità umana».

1.10
TONINI, MASCIONI
Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «umana», *con la seguente:* «di coppia».

1.11
TONINI, MASCIONI
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «infertilità umana», *aggiungere le seguenti:* «ovvero per la prevenzione delle malattie trasmesse per via genetica,».

1.105
DEL PENNINO, BOLDI, CRINÒ, CASTAGNETTI, CONTESTABILE, IANNUZZI, ZORZOLI
Id. em. 1.11

Al comma 1, dopo le parole: «infertilità umana», *aggiungere le seguenti:* «ovvero per la prevenzione delle malattie trasmesse per via genetica».

1.12
FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dalla infertilità umana», *aggiungere le seguenti:* «e dalla presenza di malattie ereditarie».

1.300
DEL PENNINO, CRINÒ
Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «procreazione» *con la seguente:* «fecondazione».

Conseguentemente, sostituire nel testo del disegno di legge, ove ricorra, e nel titolo la parola: «procreazione» *con la seguente:* «fecondazione».

1.301

DATO, D'AMICO

Id. em. 1.300

Al comma 1, sostituire la parola: «procreazione» *con la seguente:* «fecondazione».

Conseguentemente, sostituire nel testo del disegno di legge, ove ricorra, e nel titolo la parola: «procreazione» *con la seguente:* «fecondazione».

1.13

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole da: «, che assicura», *fino alla fine del periodo.*

1.14

DEL PENNINO, CRINÒ

Id. em. 1.13

Al comma 1 sopprimere le parole da: «che assicura i diritti» *fino alla fine del periodo.*

1.15

DATO, D'AMICO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «che assicura», *fino alla fine del comma con le seguenti:* «che disciplina le procedure e le tecniche utilizzate allo scopo di conseguire la fecondazione medicalmente assistita di ovociti, *in vivo o in vitro*, per donne che intendano conseguire una maternità attraverso la loro propria gravidanza».

1.16
TONINI, MASCIONI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», *con le seguenti:* «il rispetto e la tutela della dignità umana dell'embrione».

1.17
CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, compreso il concepito».

1.18
MALABARBA, SODANO Tommaso
Id. em. 1.17

Al comma 1, sopprimere le parole: «, compreso il concepito».

1.19
TONINI, MASCIONI
Id. em. 1.17

Al comma 1, sopprimere le parole: «, compreso il concepito».

1.20
FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO
Id. em. 1.17

Al comma 1, sopprimere le parole: «, compreso il concepito».

1.21
DEL PENNINO, CONTESTABILE, MAINARDI, CRINÒ, CARRARA
Id. em. 1.17

Al comma 1, sopprimere le parole: «, compreso il concepito».

1.106
MARINO, PAGLIARULO, MUZIO
Id. em. 1.17

Al comma 1, sopprimere le parole: «, compreso il concepito».

1.22
BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO
Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.23
ROTONDO, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PAGANO, PILONI
Id. em. 1.22

Sopprimere il comma 2.

1.24
TONINI, MASCIONI
Id. em. 1.22

Sopprimere il comma 2.

1.25
DEL PENNINO, CRINÒ
Id. em. 1.22

Sopprimere il comma 2.

1.26
MALABARBA, SODANO Tommaso
Id. em. 1.22

Sopprimere il comma 2.

1.107
MARINO, PAGLIARULO, MUZIO
Id. em. 1.22

Sopprimere il comma 2.

1.27
CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita presuppone la minor efficacia di altri metodi terapeutici o diagnostici o il rischio di malattie genetiche e comunque trasmissibili».

1.28
DI GIROLAMO, LONGHI, DATO, ROTONDO
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «non vi siano altri» *fino alla fine del comma con:* «gli altri metodi terapeutici siano meno efficaci nel rimuovere le cause della infertilità e sterilità o non si siano individuate alternative terapeutiche, a giudizio del medico».

1.29
TONINI, MASCIONI, LIGUORI, GAGLIONE
Respinto

Al comma 2, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, ovvero per la prevenzione delle malattie trasmesse per via genetica».

1.30
D'AMICO, DATO
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ovvero nel caso che possa ridurre il rischio di trasmissione al concepito di patologie genetiche».

1.108
FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la trasmissione di malattie ereditarie».

1.31
DEL PENNINO, BOLDI, CRINÒ, CASTAGNETTI, CONTESTABILE, IANNUZZI
Respinto

Al comma 2, in fine, aggiungere le seguenti parole: «o in caso di coppie portatrici di patologie genetiche trasmissibili al concepito».

1.32
TONINI, MASCIONI, LIGUORI, GAGLIONE
Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La presente legge determina i livelli essenziali delle prestazioni relativi alle tecniche di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Disegno di legge n. 1514. Emm. 1.6, 1.7 e 1.8, Del Pennino e altri, Di Girolamo e altri, Malabarba e Sodano T.	260	259	005	115	139	130	RESP.
2	SEG.	DDL n.1514.Emm. 1.11 e 1.105, Tonini e Mascioni, Del Pennino e altri	259	258	008	126	124	130	RESP.
3	SEG.	DDL n.1514. Emm. 1.13 e 1.14, Bettoni Brandani e altri, Del Pennino e Crinò	259	258	011	118	129	130	RESP.
4	SEG.	DDL n.1514. Emm. 1.17,1.18,1.19,1.20,1.21 e 1.106, Carella, Malabarba, Tonini, Franco V., Del Pennino, Marino	263	262	010	118	134	132	RESP.
5	SEG.	DDL n.1514. Em. 1.29, Tonini e altri	268	267	014	128	125	134	RESP.
6	SEG.	DDL n.1514. Articolo 1	268	267	004	141	122	134	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ACCIARINI MARIA.C	V	V	V	V	V	V
AGOGLIATI ANTONIO	V	V	V	V	V	V
AGONI SERGIO	V	V	V	V	V	V
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	V	V	V	V	V	V
AMATO GIULIANO						V
ANGIUS GAVINO	V	V	V	V	V	V
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	V	V	V	V	V	V
ASCIUTTI FRANCO	V	V	V	V	V	V
AYALA GIUSEPPE MARIA	V	V	V	V	V	V
AZZOLLINI ANTONIO	V	V	V	V	V	V
BAIO DOSSI EMANUELA	V	V	V	V	V	V
BALBONI ALBERTO	V	V	V	V	V	V
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	V	V	V	V	V	V
BARELLI PAOLO	V	V	V	V	V	V
BASILE FILADELFIO GUIDO	V	V	V	V	V	V
BASSANINI FRANCO	V	V	V	V	V	V
BASSO MARCELLO	V	V	V	V	V	V
BASTIANONI STEFANO	V	V	V	V	V	V
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	V	V	V	V	V
BATTAGLIA ANTONIO	V	V	V	V	V	V
BATTAGLIA GIOVANNI	V	V	V	V	V	V
BATTISTI ALESSANDRO	V	V	V	V	V	V
BEDIN TINO	V	V	V	V	V	V
BERGAMO UGO	V	V	V	V	V	V
BETTA MAURO	V	V	V	V	V	V
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	V	V	V	V	V
BETTONI BRANDANI MONICA	V	V	V	V	V	V
BEVILACQUA FRANCESCO	V					
BIANCONI LAURA	V	V	V	V	V	V
BOBBIO LUIGI	V	V	V	V	V	V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	V	V	V	V	V	V
BOLDI ROSSANA LIDIA	V	V	V	V	V	V
BONATESTA MICHELE	V	V	V	V	V	V
BONAVITA MASSIMO	V	V	V	V	V	V
BONFIETTI DARIA	V	V	V	V	V	V
BONGIORNO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
BORDON WILLER		V	V	V	V	V
BOREA LEONZIO	V	V	V	V	V	V
BOSCETTO GABRIELE	V	V	V	V	V	V
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	V	V	V	V	V	V
BRUNALE GIOVANNI	V	V	V	V	V	V
BRUTTI MASSIMO		V		V	V	
BRUTTI PAOLO	V	V	V	V	V	V
BUCCIERO ETTORE	V	V	V	V	V	V
BUDIN MILOS	V	V	V	V	V	V
CADDEO ROSSANO	V	V	V	V	V	V
CALDEROLI ROBERTO	V	V	V	V		V
CALLEGARO LUCIANO	V	V	V	V	V	V
CALVI GUIDO	V	V	V	V	V	V
CAMBER GIULIO	V	V	V	V	V	V
CAMBURSANO RENATO	V	V	V	V	V	V
CANTONI GIAMPIERO CARLO	V	V	V	V	V	V
CARELLA FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
CARRARA VALERIO	V	V	V	V	V	V
CARUSO ANTONINO	V	V	V	V	V	V
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	V	V	V	V	
CASTELLANI PIERLUIGI	V	V	V	V	V	V
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	V	V	V	V	V	V
CHERCHI PIETRO	V	V	V	V	V	V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CHINCARINI UMBERTO	V	V	V	V	V	V
CHIRILLI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
CHIUSOLI FRANCO	V	V	V	V	V	V
CICCANTI AMEDEO	V	V	V	V	V	V
CICOLANI ANGELO MARIA	V	V	V	V	V	V
CIRAMI MELCHIORRE	V	V	V	V	V	V
COLETTI TOMMASO	V	V	V	V	V	V
COLLINO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V
COMINCIOLI ROMANO	V	V	V	V	V	V
COMPAGNA LUIGI	V	V	V	V	V	V
CONSOLO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M
CORRADO ANDREA	V	V	V	V	V	V
CORTIANA FIORELLO	V	V	V	V	V	V
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	V	V	V	V	V
COVIELLO ROMUALDO	V	V	V	V	V	V
COZZOLINO CARMINE	V	V	V	V	V	V
CREMA GIOVANNI	V	V	V	V	V	V
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	V	V	V	V	V	V
CURSI CESARE	V	V	V	V	V	V
CURTO EUPREPIO	V			V	V	V
CUTRUFO MAURO	V	V	V	V	V	V
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)		V	V	V	V	V
D'AMBROSIO ALFREDO		V	V	V	V	V
D'AMICO NATALE	V	V	V	V	V	V
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	V	V		V	V	V
DANIELI FRANCO	V	V	V	V	V	V
DANIELI PAOLO	V	V	V	V	V	V
DANZI CORRADO	V	V	V	V	V	V
DATO CINZIA					V	V
DEBENEDETTI FRANCO	V	V	V	V	V	V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	V	V	V	V	V	V
DEL PENNINO ANTONIO	V	V	V	V	V	V
DEL TURCO OTTAVIANO	V	V		V	V	V
DEMASI VINCENZO	V	V	V	V	V	V
DE PAOLI ELIDIO	V	V	V	V	V	V
DE PETRIS LOREDANA	V	V	V	V	V	V
DE RIGO WALTER	V	V	V	V	V	V
DETTORI BRUNO	V	V	V	V	V	V
DE ZULUETA CAYETANA	V	V	V	V	V	V
DI GIROLAMO LEOPOLDO	V	V	V	V	V	V
D'IPPOLITO VITALE IDA	V	V	V	V	V	V
DI SIENA PIERO MICHELE A.	V	V	V	V	V	V
DONATI ANNA	V	V	V	V	V	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
EUFEMI MAURIZIO	V	V	V	V	V	V
FABBRI LUIGI	V	V	V	V	V	V
FABRIS MAURO	V	V	V	V	V	V
FALCIER LUCIANO	V	V	V	V	V	V
FALOMI ANTONIO	V		V	V	V	
FASOLINO GAETANO	V	V	V	V	V	V
FASSONE ELVIO	V	V	V	V	V	V
FAVARO GIAN PIETRO	V	V	V	V	V	V
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	V	V	V	V	V	V
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
FISICHELLA DOMENICO	P					
FLAMMIA ANGELO	V	V	V	V	V	V
FLORINO MICHELE	V	V	V	V	V	V
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	V	V	V	V	V	V
FORLANI ALESSANDRO	V		V	V	V	V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FORMISANO ANIELLO	V	V	V	V	V	V
FORTE MICHELE	V	V	V	V	V	V
FRANCO PAOLO	V	V	V	V	V	V
FRANCO VITTORIA	V	V	V	V	V	V
FRAU AVENTINO	V	V	V	V	V	V
GABURRO GIUSEPPE	M	V	V	V	V	V
GAGLIONE ANTONIO	V	V				
GARRAFFA COSTANTINO	V	V	V	V	V	V
GASBARRI MARIO	V	V	V	V	V	V
GENTILE ANTONIO	V	V	V	V	V	V
GIARETTA PAOLO	V	V	V	V	V	V
GIOVANELLI FAUSTO	V	V	V	V	V	V
GIRFATTI ANTONIO	V	V	V	V	V	V
GIULIANO PASQUALE	V	V	V	V	V	V
GRECO MARIO	V	V	V	V	V	V
GRILLO LUIGI					V	V
GRILLOTTI LAMBERTO	V	V	V	V	V	V
GRUOSSO VITO	V	V	V	V	V	V
GUASTI VITTORIO	V	V	V	V	V	V
GUBERT RENZO	V	V	V	V	V	V
GUBETTI FURIO	V	V	V	V	V	V
GUERZONI LUCIANO	V	V	V	V	V	V
GUZZANTI PAOLO	V	V	V		V	V
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	V	V	V	V	V	V
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	V	V	V	V	V	V
IOVENE ANTONIO	V	V	V	V	V	V
IZZO COSIMO	V	V	V	V	V	V
LABELLARTE GERARDO	M	M	M	M	M	M
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE						V
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LIGUORI ETTORE	V	V	V	V	V	V
LONGHI ALEANDRO	V	V	V	V	V	V
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
MAFFIOLI GRAZIANO	V	V	V	V	V	V
MAGISTRELLI MARINA	V	V	V	V	V	V
MAGNALBO' LUCIANO	V	V	V	V	V	V
MAINARDI GUIDO	V	V	V	V	V	V
MALABARBA LUIGI	V	V		V	V	V
MALAN LUCIO	V	V	V	V	V	V
MANCINO NICOLA	V	V	V	V	V	V
MANFREDI LUIGI	V	V	V	V	V	V
MANIERI MARIA ROSARIA	V	V	V	V	V	V
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	V	V	V	V	V	V
MANZELLA ANDREA	V	V	V	V	V	V
MANZIONE ROBERTO	V	V	V	V	V	V
MARINO LUIGI	V	V	V	V	V	V
MARITATI ALBERTO	V	V	V	V	V	V
MARTONE FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
MASCIONI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	V	V	V	V	V	V
MEDURI RENATO	V	V	V	V	V	V
MELELEO SALVATORE	V	V	V	V	V	V
MENARDI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
MICHELINI RENZO	V	V	V	V	V	V
MINARDO RICCARDO	V	V	V	V	V	V
MODICA LUCIANO	V	V	V	V	V	V
MONCADA LO GIUDICE GINO	V	V	V	V	V	V
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE			V	V	V	V
MONTALBANO ACCURSIO	V	V	V	V	V	V
MONTI CESARINO	V	V	V	V	V	V
MONTICONE ALBERTO	V	V	V	V	V	V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MONTINO ESTERINO	V	V	V	V	V	V
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	V	V	V	V	V
MORO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
MORRA CARMELO	V	V	V	V	V	
MORSELLI STEFANO	V	V	V	V	V	V
MUGNAI FRANCO	V	V	V	V	V	V
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	V	V	V	V	V	V
MUZIO ANGELO	V	V	V	V	V	V
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	V	V	V	V	V	V
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	V	V	V	V	V	V
NOVI EMIDDIO	V	V	V	V	V	V
OGNIBENE LIBORIO	V	V	V	V	V	V
PACE LODOVICO	V	V	V	V	V	V
PAGANO MARIA GRAZIA	V	V	V	V	V	V
PAGLIARULO GIANFRANCO	V		V	V	V	V
PALOMBO MARIO	V	V	V	V	V	V
PASCARELLA GAETANO	V	V	V	V	V	V
PASINATO ANTONIO DOMENICO	M	M	M	M	M	M
PASQUINI GIANCARLO	V	V	V	V	V	V
PASSIGLI STEFANO	V	V	V	V	V	V
PASTORE ANDREA	V	V	V	V	V	V
PEDRAZZINI CELESTINO	V	V	V	V	V	V
PEDRINI EGIDIO ENRICO	V	V	V	V	V	V
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	V	V	V	V	V	V
PELLICINI PIERO	V		V	V	V	V
PERA MARCELLO					P	P
PERUZZOTTI LUIGI	V	V	V	V	V	V
PESSINA VITTORIO	V		V	V	V	V
PETERLINI OSKAR	V	V	V	V	V	V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PETRINI PIERLUIGI	V	V	V	V	V	V
PETRUCCIOLI CLAUDIO	V	V	V	V	V	V
PIANETTA ENRICO	V	V	V	V	V	V
PIATTI GIANCARLO	V	V	V	V	V	V
PICCIONI LORENZO	V	V	V	V	V	V
PILONI ORNELLA	V	V	V	V	V	V
PIROVANO ETTORE	V	V	V	V	V	V
PIZZINATO ANTONIO	V	V	V	V	V	V
PONTONE FRANCESCO	V	V		V	V	V
PONZO EGIDIO LUIGI	V	V	V	V	V	V
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE		V	V	V	V	V
RIGHETTI FRANCO					V	V
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	V	V	V	V	V	V
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.		V	V	V	V	V
RONCONI MAURIZIO	V	V	V	V	V	V
ROTONDO ANTONIO	V	V	V	V	V	V
RUVOLO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
SALERNO ROBERTO		V	V	V	V	V
SALINI ROCCO	V	V	V	V	V	V
SALVI CESARE	V	P	P	P	V	V
SALZANO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	V	V	V	V	V	V
SANZARELLO SEBASTIANO	V	V	V	V	V	V
SAPORITO LEARCO	V	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	V	V	V	V	V	V
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
SCOTTI LUIGI	V	V	V	V	V	V
SEMERARO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
SERVELLO FRANCESCO						V

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	V	V	V	V	V	V
SODANO TOMMASO	V	V	V	V	V	V
SOLIANI ALBERTINA	V	V	V	V	V	V
SPECCHIA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
STANISCI ROSA	V	V	V	V	V	V
STIFFONI PIERGIORGIO	V	V	V	V	V	V
SUDANO DOMENICO	V	V	V	V	V	V
TAROLLI IVO	V	V	V	V	V	V
TATO' FILOMENO BIAGIO	V	V	V	V	V	V
TESSITORE FULVIO	V	V	V	V	V	V
THALER HELGA	M	M	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V
TOFANI ORESTE	V	V	V	V	V	V
TOGNI LIVIO	V	V	V	V	V	V
TOIA PATRIZIA	V	V	V	V	V	V
TOMASSINI ANTONIO	V	V	V	V	V	V
TONINI GIORGIO	V	V	V	V	V	V
TRAVAGLIA SERGIO	V	V	V	V	V	V
TREDESE FLAVIO	V	V	V	V	V	V
TREMATERRA GINO	V	V	V	V	V	V
TREU TIZIANO	V	V	V	V	V	V
TUNIS GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V
TURCI LANFRANCO	V	V	V	V	V	V
TURRONI SAURO	V	V	V	V	V	V
ULIVI ROBERTO	V	V	V	V	V	V
VALDITARA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
VALLONE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0499 del 03-12-2003 Pagina 10

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
VERALDI DONATO TOMMASO	V	V	V		V	V
VICINI ANTONIO	V	V	V	V	V	V
VILLONE MASSIMO	V	V	V	V	V	V
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V	V	V	V	V	V
VITALI WALTER	V	V	V	V	V	V
VIVIANI LUIGI	V	V	V	V	V	V
VIZZINI CARLO	V	V	V	V	V	V
ZANCAN GIAMPAOLO	V	V	V	V	V	V
ZANDA LUIGI ENRICO	V	V	V	V	V	V
ZANOLETTI TOMASO	V	V	V	V	V	V
ZAPPACOSTA LUCIO	V	V	V	V	V	V
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	V	V	V	V	V	V
ZICCONE GUIDO	V	V	V	V	V	V
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	V	V	V	V	V	V

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Bergamo Ugo
Norme in materia di invalidità civile (2608)
(presentato in data **02/12/2003**)

Sen. Sambin Stanislao Alessandro
Contributi alle imprese per rimozione e smaltimento di manufatti contenenti amianto (2609)
(presentato in data **02/12/2003**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Aichi del 2005 e alla candidatura della città di Trieste per l'Esposizione riconosciuta 2008 (2600)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria
(assegnato in data **03/12/2003**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero (2606)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **01/12/2003**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al primo semestre 2003 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 *(Doc*. CXLV, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge

29 gennaio 1994, n. 98, la relazione – riferita al periodo 1º aprile 2002-31 marzo 2003 – sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi in favore dei cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori soggetti a sovranità italiana ed all'estero *(Doc*. XCIII, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 6ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 novembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 marzo 1990, n. 62, la Relazione sullo svolgimento delle lotterie nazionali, per l'anno 2002 *(Doc*. LXVI, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 novembre 2003, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 1, commi 40 e 42 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la relazione recante i rendiconti dell'attività svolta dall'Accademia di diritto internazionale de L'Aja nel corso dell'anno 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 20 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alle norme relative all'assicurazione dei rischi calamità naturali contenute nel disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Scalera ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00207, dei senatori Fabris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01228, del senatore Pagliarulo.

I senatori Ripamonti e Acciarini hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-05704 e 4-05715, dei senatori De Petris ed altri.

Interrogazioni

SALVI, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, BRUTTI Paolo, DI SIENA, FLAMMIA, VILLONE. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che in occasione dello sciopero degli autoferrotranvieri del 1º dicembre 2003 le modalità di svolgimento del medesimo, nella città di Milano, non conformi a quelle preannunciate, hanno causato disagio tra i cittadini e sono state criticate dai sindacati confederali;

che peraltro all'attenzione dell'opinione pubblica non è stata portata la ragione di fondo della protesta, che risiede nel fatto che da oltre due anni, e nonostante sette scioperi precedenti svoltisi nel totale rispetto delle regole vigenti, non è stata neppure avviata la trattativa per il rinnovo della parte economica del contratto;

che una parte consistente dei lavoratori, pertanto, continua ad avere una retribuzione inferiore ai 1.000 euro al mese;

che per tutti non vi è stato l'adeguamento all'inflazione;

che la rivendicazione di un aumento di 106 euro al mese è conforme agli accordi per la politica dei redditi del luglio 1993, ed è stato già accordato ai dipendenti pubblici, degli enti locali e del comparto sanità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che le regole relative alla contrattazione per le vertenze economiche e per la tutela del reddito dei lavoratori non debbano meritare lo stesso rispetto e la medesima attenzione delle regole per le modalità di svolgimento dello sciopero;

se non ritengano di invitare il Prefetto di Milano, in luogo di minacciare denunce alla Procura della Repubblica, ad attivarsi al più presto per convocare le parti sociali al fine di invitare il Comune di Milano, i vertici delle aziende pubbliche e gli imprenditori privati ad assumersi le proprie responsabilità onde evitare nuove proteste e disagi alla popolazione;

se non ritengano che il Governo debba finalmente farsi carico fino in fondo della perdita di potere d'acquisto di lavoratori e dei ceti popolari verificatosi nell'ultimo biennio, dotando regioni ed enti locali delle necessarie risorse finanziarie, e sollecitando la Conferenza dei Presidenti delle

regioni, l'ANCI, L'UPI e le associazioni datoriali a riaprire immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

(3-01338)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 9 luglio 2002 l'interrogante ha segnalato al Ministro dell'interno la questione dei gravi ritardi nei pagamenti degli affitti spettanti per la locazione della caserma dei Carabinieri di Macugnaga (Verbano-Cusio-Ossola) che, oltre a causare disagio nei creditori, danneggia pesantemente l'immagine della Pubblica amministrazione;

la Prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, da parte sua, aveva già rappresentato al Ministero la difficile situazione della società proprietaria (prima VI.VA. s.r.l., ora ECA S.p.A.);

il 24 ottobre 2003 il Capo Segreteria del Ministro ha tempestivamente risposto alla segnalazione di cui sopra, dichiarando che «con decreto ministeriale in data 7-4-2003 è stata autorizzata la spesa di 29.323,00 euro per il rinnovo tacito dell'immobile» e che «il relativo ruolo di spese fisse è stato trasmesso all'Ufficio Centrale del Bilancio di questo Ministero con elenco 7-4-2003 per il successivo inoltro alla Direzione provinciale per i servizi vari di Novara che procede al pagamento delle somme stabilite»;

a quanto risulta all'interrogante, la Direzione provinciale di Novara, incaricata della liquidazione, ha provveduto al pagamento di 4.492,00 euro, corrispondente alla differenza ancora dovuta per il periodo 1-6-1992 / 20-10-1997, senza riconoscere alla società proprietaria parte dell'IVA su fatture già emesse prima del 1992, spese per manutenzioni ordinarie sostenute dall'affittuario, interessi e spese legali,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti corretta la procedura adottata dalla Direzione provinciale di Novara o se non ritenga opportuna un'indagine più approfondita.

(3-01339)

DE PETRIS, RIPAMONTI, ZANCAN, DE ZULUETA, MONTINO, BATTISTI, FALOMI, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i primi giorni di novembre 2003 si è verificato il crollo di un soffitto nella sede del Tribunale del lavoro di Roma e nei giorni successivi, per ragioni di sicurezza, una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile;

che la circostanza ha reso ancora più gravi le condizioni in cui opera l'Ufficio giudiziario, già interessato da problemi di organico e di inadeguatezza delle strutture, evidenziati dagli interroganti con precedenti atti di sindacato ispettivo;

che con un sopralluogo effettuato dagli interroganti è stato constatato il notevole disagio nel quale operano attualmente i magistrati e il personale, nonché l'impossibilità concreta di svolgere le udienze in via ordinaria;

che è preoccupante, soprattutto, l'insicurezza dei locali, poiché alla mancanza di aerazione, di servizi al pubblico (ufficio informazioni, difficile agibilità dell'archivio, bagni, ampie sale per le udienze) si sono sommate una condizione di estrema precarietà nella sistemazione delle cancellerie, il deposito massiccio di fascicoli nell'archivio, la collocazione di trentadue magistrati in una unica stanza, la mancanza di aule per lo svolgimento delle udienze, situazioni tutte che, oltre che offendere il decoro del servizio, la dignità dei magistrati e del personale, ledono gravemente il rapporto del cittadino con un settore della giustizia di essenziale interesse sociale;

che quanto è accaduto pone seri dubbi sulla stabilità strutturale di tutto l'edificio e sulla sua idoneità a sopportare il consistente carico quotidiano di persone, di mobili e di fascicoli;

che è necessario intervenire in via d'urgenza e con lavori definitivi per restituire piena e sicura agibilità dei locali,

si chiede di sapere:

se sull'edificio di Viale Giulio Cesare che ospita il Tribunale del Lavoro di Roma siano state mai compiute verifiche strutturali e se sia riconosciuta e certificata l'idoneità a sopportare l'attività quotidiana che in esso si svolge, con particolare attenzione ai livelli massimi di carico sopportati;

quali interventi in via d'urgenza il Ministro in indirizzo intenda promuovere, in quali tempi e con quali risorse, per restituire la piena e collaudata agibilità dei locali.

(3-01340)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABRIS. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Preso atto della dichiarazione finale conseguente l'incontro tra Italia e Russia del 5-6 novembre 2003, che si propone di semplificare le procedure per ottenere i visti per i cittadini tra i due Stati su rapporti di reciprocità, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda proporre al *partner* russo che per i cittadini italiani coniugati con cittadini russi sia sufficiente un invito da parte del coniuge – in vece della più complessa procedura attuale – per ottenere il visto presso il consolato russo e se, in prospettiva, non si possa studiare per questi cittadini un visto di tipo permanente;

se il Ministro non intenda studiare procedure semplificate – basate sulla semplice garanzia di ospitalità e non sulle costose e inutili garanzie economiche tuttora previste – per il cittadino italiano che inviti in Italia i parenti sino al 3° grado del coniuge russo per periodi sino a 90 giorni.

(4-05722)

DE CORATO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che l'Italia, e Milano in particolare, sono crocevia abituali di transito del terrorismo tra il Medio Oriente e l'Europa, nonché sedi di pericolose cellule del terrorismo islamico internazionale;

che a Milano opera una squadra di magistrati altamente specializzata nel contrasto del terrorismo islamico, la cui professionalità è apprezzata anche dai servizi antiterrorismo americani, che ha portato, anche di recente, alla scoperta di gruppi di terroristi islamici insediati all'interno di quartieri popolari della città;

che l'Italia, a differenza di altri Paesi europei, è sprovvista di una banca dati del DNA;

considerato:

che si reputa assolutamente indispensabile difendere l'Italia e i Paesi europei dal fenomeno preoccupante dell'ingresso, transito ed insediamento di cellule terroristiche islamiche, organizzate proprio per sferrare attacchi a città e nazioni europee;

che è fondamentale che i magistrati specializzati dispongano di tutti gli strumenti e le tecnologie più avanzate disponibili per poter svolgere un'azione investigativa a trecentosessanta gradi;

che gli stessi operatori del settore, e nella fattispecie il magistrato Dambruoso di Milano, hanno recentemente richiamato l'importanza strategica di procedere alla costituzione di una banca dati di informazioni genetiche, al fine di rendere possibile il controllo degli accessi nel nostro Paese;

che attualmente l'Italia, insieme al Portogallo e alla Grecia, non ha ancora recepito la raccomandazione europea relativa all'istituzione di una banca dati di informazioni genetiche;

che una banca dati per le informazioni genetiche, attraverso il confronto dei profili di DNA, offre maggiori possibilità di combattere il crimine organizzato ed identificare autori di crimini, di individuare eventuali legami tra gruppi organizzati, di fornire prove nei procedimenti penali e, non ultimo, di scambiare dati con altre banche dati genetiche internazionali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario:

farsi promotori affinché anche in Italia sia recepita la raccomandazione europea di istituire una banca-dati del DNA, dedicata al contrasto del terrorismo quale strumento fondamentale per lo sviluppo e l'esito di molte indagini per l'attività investigativa di *pool* specializzati, come quello di Milano, verificando e pianificando le azioni necessarie per la sua costituzione;

istituire un registro europeo contenente i nomi di coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato per crimini legati al terrorismo, affinché tutti gli organismi preposti al contrasto di questa piaga possano disporre del maggior numero di informazioni possibile;

stabilire, attraverso una normativa nazionale, modalità e limiti delle indagini giudiziarie che implichino misure restrittive della libertà personale per prelievi ematici coattivi finalizzati a *test* del DNA;

promuovere, considerata la trasnazionalità del fenomeno, la cooperazione giudiziaria e investigativa europea;

dotare, a livello nazionale, le varie *intelligence* dedicate, le Forze dell'ordine e la magistratura di mezzi e soprattutto personale specializzato, che conosca anche la lingua araba, elemento quest'ultimo essenziale per l'attività investigativa e l'assistenza giudiziaria e amministrativa;

definire, attraverso una normativa nazionale, nel rispetto della libertà di pensiero, modalità e limiti delle indagini investigative sui siti Internet di propaganda religiosa, troppo spesso veicolo di diffusione di messaggi operativi per azioni terroristiche.

(4-05723)

BRUNALE, MODICA. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

gli Stati Uniti intendono riposizionare le proprie truppe in tutto il mondo, e in particolare in Europa, in ragione dell'obiettivo conclamato di lotta al terrorismo;

a tal fine l'amministrazione americana ha avviato consultazioni con i Paesi alleati per rendere operative le relative scelte,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il territorio nazionale sia interessato dal progetto degli Stati Uniti d'America e, in particolare, quali eventuali modifiche si intenda apportare, anche solo al fine di potenziamento, alla attuale dislocazione territoriale di uomini e di mezzi delle basi americane;

se corrisponda a verità il fatto che in tale contesto il Governo italiano abbia già acconsentito alla richiesta del Governo degli USA di raddoppiare il canale dei Navicelli sul litorale pisano per permettere alle navi americane di svolgere con maggiore efficacia le operazioni di carico e scarico necessarie alla base militare di Camp Darby.

(4-05724)

FLORINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Progetto per la realizzazione della stazione «San Martino» della funicolare di Montesanto, nel Comune di Napoli, individua in via Tito Angelini, 35 l'immobile sul quale sarà ubicata l'uscita di detta stazione;

che l'area di sedime della predetta stazione, nell'ambito della variante al piano regolatore generale adottata dal Consiglio comunale con delibera n. 35 del 19 febbraio 2001, ricade in zona A-insediamenti di interesse storico e, in minima parte, nella sottozona Ad-agricolo in centro storico, in un'area in cui insistono immobili reperiti da destinare a spazi pubblici;

che, in particolare per la parte ricadente in zona A, dall'analisi della tavola n. 7, relativa alla classificazione tipologica del centro storico, si evince che le aree interessate dall'uscita San Martino della funicolare di Montesanto costituiscono unità di spazio scoperte non concluse, con la presenza di un'unità edilizia di base otto-novecentesca originaria o di ristrutturazione a blocco;

che, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente, ambedue le unità sono sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi di quanto stabilito dalle leggi n. 431 del 1985 e n. 1479 del 1939;

che in dette aree, così come stabilito dalla variante di salvaguardia al piano regolatore generale approvato con decreto ministeriale n. 1829 del 1972 e, successivamente, dalla variante al piano regolatore generale di Napoli di cui alla delibera n. 35 del 19 febbraio 2001, ogni intervento edilizio deve rispettare le disposizioni attuative del Piano regolatore;

che il progetto della stazione della funicolare «San Martino» disattende le norme di attuazione del piano regolatore generale del Comune di Napoli. In particolare, è riscontrabile la violazione: dell'articolo 16 della variante di salvaguardia – decreto ministeriale n. 1829/1972 che recita: «La zona A è vincolata alla conservazione del tessuto urbano esistente»; degli articoli 27 e 92 della variante di cui alla delibera n. 35 del 19 febbraio 2001, i quali consentono esclusivamente il restauro conservativo o il ripristino dei fronti esterni, essendo prescritta la conservazione delle aperture esistenti;

che, ancora, l'articolo 6 della variante delibera la salvaguardia di cui al decreto ministeriale n. 1829/1972, al punto 6 individua nelle tavole S7 ed S8 (Particolari connotati storico-ambientali) la collina di San Martino, indicando come particolari connotati: la conservazione dell'unità del sito-conservazione, il ripristino dell'equilibrio idro-geologico ed il mantenimento delle colture arboree di pregio. Lo stesso articolo, al punto 10, identifica nelle tavole S7 ed S8 i punti panoramici per l'osservazione del paesaggio vietandone per un raggio di 100 metri l'installazione di manufatti come piloni, ripetitori TV, ecc.;

che l'articolo 123 (Unità di spazio scoperto non concluse) della variante della delibera n. 35 del 19 febbraio 2001, al punto 5 stabilisce che sono consentiti interventi per la realizzazione delle stazioni con soluzioni esclusivamente a raso, senza creare nuovi volumi fuori terra;

che l'articolo 161, infine, della variante n. 35 del 19 febbraio 2001 indica le stazioni e nodi di interscambio, individuandone l'esatta ubicazione nelle more degli strumenti urbanistici;

che sulla base delle disposizioni richiamate appare evidente che, così come concepita, la stazione funicolare di «San Martino» non può essere realizzata, considerato che la stessa non può essere ubicata nello spazio di pochi metri quadrati a disposizione;

che, in particolare, dal progetto emergono inequivocabilmente: 1) un aumento di superficie; 2) un aumento della volumetria; 3) un inevitabile mutamento dei prospetti; 4) un'alterazione delle zone sistemate a

verde; 5) una costruzione in aderenza, in aperta violazione del rispetto delle distanze degli edifici;

che, nonostante quanto sopra evidenziato, con atto prot. N.10967 del 10.04.2001, indirizzato al Comune di Napoli – Dipartimento Programmazione Infrastrutture – Servizio Infrastrutture Realizzazioni e Gestioni –, il Soprintendente, Arch. Guglielmo, ed il Responsabile del Procedimento, Arch. Frattolillo, manifestavano il loro assenso alla realizzazione del progetto, specificando che lo stesso «(...) non altera sostanzialmente lo stato dei luoghi e si configura quale opera pubblica di rilevante utilità (...)»,

l'interrogante chiede di sapere :

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover disporre un'ispezione al fine di accertare la legittimità del progetto di realizzazione della stazione funicolare di «San Martino» ed eventuali responsabilità dei progettisti e del Soprintendente;

se, in caso di esito negativo, non ritenga di assumere urgenti iniziative volte alla sospensione di ogni altro atto *in itinere*.

(4-05725)

PACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il coordinamento «Foro 753» comprende un insieme di associazioni culturali e di comitati di quartiere che da circa due mesi sta lavorando assiduamente perché lo stabile sito in Roma, in via Capo d'Africa 27, abbandonato da decenni, torni ad essere uno spazio aperto ai cittadini del rione Celio;

che la zona è costellata di numerose strutture ricettive per i turisti ma è carente di servizi per i cittadini residenti;

che numerosi studenti che frequentano le scuole non hanno biblioteche né impianti sportivi a cui poter accedere, con la conseguenza che l'intera zona sta sempre più diventando un'area di passaggio con un tessuto sociale praticamente inesistente;

che è intenzione del coordinamento «Foro 753» restituire ai cittadini del rione uno spazio che sia luogo di incontro, da cui possano scaturire progetti di riqualificazione ed una azione propositiva che possa rispondere alle esigenze di tutti quei giovani che desiderano crescere confrontandosi liberamente;

che il coordinamento «Foro 753» sta lavorando per ottenere una palestra, *front office*, sportello del cittadino, CAF, *baby parking*, spazio per gli anziani, area integrata per conferenze, convegni, proiezioni, aule didattiche e multimediali, sala lettura ed aula studio e laboratori artigianali;

che il coordinamento «Foro 753» propone dunque la realizzazione di una struttura polivalente, in grado di offrire servizi aperti sia ai vari *target* di cittadini, sia alle realtà culturali ed associazionistiche che con difficoltà riescono a disporre di luoghi idonei;

che a Roma innumerevoli immobili sono stati affidati a gruppi o realtà talvolta agli onori delle cronache per episodi di violenza;

che è stata avanzata richiesta di sgombero dello stabile in questione da parte del Municipio I,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire affinchè sia garantita quantomeno l'uguaglianza di trattamento per quanto riguarda l'assegnazione degli immobili da parte del Comune di Roma, soprattutto quando sono manifesti i contenuti sociali delle associazioni, invitando le autorità competenti a procedere per l'assegnazione.

(4-05726)

FORMISANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

in Toscana è in corso la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità tra Bologna e Firenze che dovrebbe essere ultimata per il 2007, e che la realizzazione di un'opera di tali dimensioni, che attraversa il territorio di ben 12 comuni, 6 dei quali nel Mugello, prevede l'inevitabile costruzione di nuovi viadotti, ponti e trincee e gallerie su un percorso di 78,5 chilometri, il 93% dei quali (70 chilometri) in galleria;

tali pesanti interventi di cantierizzazione sul territorio stanno però arrecando un grave danno ambientale alle risorse idriche dell'Appennino in generale e di tutta la zona del Mugello in particolare, tanto che – come ampiamente documentato – sono già oltre 50 le sorgenti e i torrenti ormai essiccati della zona;

visto che, secondo il progetto occorre ancora scavare 6 chilometri sotto il Monte Morello e 2 chilometri delicatissimi a partire dal comune di Marzano, e che, nonostante gli studi preliminari effettuati e lo stanziamento di ben 53 miliardi da parte della regione Toscana per il ripristino delle zone danneggiate, gli esperti del settore ritengono che gli svariati progetti di risanamento ipotizzati, tipo tentare di sigillare gli alvei fratturati dei torrenti o di effettuare rilanci di acqua con pompe nelle gallerie, siano effettivamente poco realizzabili,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza, nell'ambito della progettazione per l'alta velocità, di interventi di impermeabilizzazione volti ad evitare, durante i lavori, il drenaggio delle risorse acquifere con sistemi atti a sigillare le falde intercettate piuttosto che i torrenti;

se i Ministri interrogati abbiano previsto, in un secondo momento, un intervento di risanamento idrogeologico delle zone sottoposte alla cantierizzazione per l'alta velocità.

(4-05727)

FORMISANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con documento prot. n. 1583 del 20/2/03, la Direzione trasporti dell'area pianificazione territoriale e urbanistica della Provincia di Napoli inoltrava comunicazione al sig. Cosimo Battinelli, titolare dell'Autoscuola

«Graziella S.a.s.», avente ad oggetto i locali di via Libertà n.7 nel Comune di Procida, sede della suddetta autoscuola;

come si evince dal documento della Direzione trasporti di cui sopra, risulta da una relazione di servizio stilata in data 14/10/2002 dal Nucleo di Polizia provinciale che da accertamenti effettuati presso la sede dell'autoscuola in oggetto, in Via Libertà n. 7, risultano due prefabbricati di cui il primo, diviso in più locali adibiti ad ufficio, risulta autorizzato dalla Provincia per l'esercizio delle attività di autoscuola e di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, mentre per il secondo, corredato da una decina di banchi didattici e *computer*, non risulta alcuna autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Napoli;

come da verbale stilato in data 21/10/2002 a seguito di sopraluogo ispettivo, svolto presso la sede della suddetta autoscuola da personale dipendente della Divisione della Polizia amministrativa e sociale della Questura di Napoli, si conferma che oltre ai locali autorizzati era utilizzato un terzo locale, attrezzato per le esercitazioni per il conseguimento della patente, che per ammissione dello stesso sig. Battinelli risulta abusivo e non accatastato presso il Comune di Procida;

come da relazione di servizio stilata in data 19/02/2003 dal Nucleo di Polizia provinciale e da tecnico della Direzione Trasporti, a seguito di sopralluogo effettuato presso l'Ufficio tecnico-Settore concessioni edilizie del Comune di Procida, risulta che la società «Graziella S.a.s. di Battinelli Cosimo & C.» aveva presentato in data 08/07/1999, con prot. 9556, istanza di rilascio del certificato di agibilità dei locali sede dell'attività, ma che il Comune, con nota del 27/07/1999, rispose che non era possibile concedere tale certificazione, per irregolarità edilizie;

la Direzione trasporti dell'Amministrazione provinciale di Napoli, rilevando il caso di irregolare esercizio dell'attività di autoscuola, invitava il destinatario delle comunicazioni di cui sopra a presentare memorie scritte o controdeduzioni in merito, riservandosi, in caso di decorrenza dei tempi, l'adozione di sanzioni amministrative previste dalla legge in materia, nonché l'obbligo di provvedere al trasferimento delle attività autorizzate presso sedi idonee,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo, nei limiti delle proprie prerogative e competenze, per garantire il rispetto della normativa vigente a tutela dei cittadini utenti.

(4-05728)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con interrogazioni 4-04923 del 09-07-2003 e 4-05393 del 09-10-2003 l'interrogante si rivolgeva al Ministro in indirizzo per conoscere i provvedimenti che intendeva adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Casoria (Napoli), rea di emanare provvedimenti inquietanti e non conformi alle leggi vigenti ed omettere di intervenire nelle violazioni urbanistiche con mutamenti delle destinazioni d'uso di immobili;

che a sostegno delle suindicate note è ancora più sconcertante aver appurato la esclusività del trasporto funebre, appannaggio di una sola ditta, la cui titolare è coniugata, sembra, con un noto camorrista;

che da una verifica amministrativo-contabile disposta nel 1999 dal Ministero del tesoro vennero riscontrate «irregolarità e carenze nel versamento al Comune, da parte del concessionario del Servizio trasporti funebri, dell'aggio del 10% spettante all'Ente medesimo su tutti i proventi relativi al predetto servizio»;

che la ditta in questione si aggiudicò la gara per la «diserzione» di altre società e l'aggiudicazione avvenne a favore della predetta ditta, sia pure in presenza di una sola offerta;

che la ditta in questione non ha mai applicato le tariffe per il servizio comunale di trasporto funebre imponendo all'utenza cifre che oscillano tra i 4.000 ed oltre i 6.000 euro;

che i fatti menzionati in premessa e quelli riportati nelle due precedenti interrogazioni sono ampiamente descritti nei rapporti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, e pertanto l'interrogante ritiene di riportare la questione, ancora una volta, all'attenzione del Dicastero dell'interno per le relative indagini, per sapere se corrisponda al vero che la sede del Comune di Casoria di via Po fu comprata per svariati miliardi da prestanome del *clan* Moccia, se per la discarica abusiva di via Cantariello – di dubbia proprietà – siano stati versati 100 milioni al mese, se il palazzetto dello sport sia costato 40 miliardi e regalato in affitto; l'interrogante segnala inoltre le seguenti situazioni: Hotel ristorante strada statale Sannitica n. 36, i cui proprietari sono parenti del *clan* Moccia; Hotel Futura, costruito dove preesisteva un centro commerciale Rinascente; gestione del campo comunale S. Mauro; Casoria Ambiente; Soges; gestione acquedotto alla Ottogas; bar abusivo con struttura in muratura su un marciapiede in P.zza Dante – stazione delle Ferrovie dello Stato; bar abusivo con struttura in muratura in via Diaz 104, accanto al distributore Q8; lavaggio abusivo Petrellese, che non consente l'ampliamento della sede stradale per accedere alla nuova scuola media Cardinale Maglione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, ai sensi della vigente normativa antimafia, l'accesso della commissione prefettizia per accertare se i fatti riportati con dovizia di particolari e riscontri corrispondano al vero, e perseguire tutte le responsabilità che emergeranno.

(4-05729)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel Comune di Frattamaggiore (Napoli), sciolto per condizionamento camorristico, opera attualmente la Commissione straordinaria incaricata della temporanea gestione dell'ente *ex* decreto del Presidente della Repubblica del 05/12/2002;

che, prima dello scioglimento, nella relazione finale della Commissione di accesso venivano evidenziate illegalità e compromissioni con la camorra, tra cui l'anomala aggiudicazione del servizio spezzamento, rac-

colta e trasporto dei rifiuti solidi urbani alla ditta «Servizi Ambientali srl», rep. N. 884 del 22/06/1999, per la durata di cinque anni, pur in assenza del certificato antimafia;

che con deliberazione della Commissione straordinaria n. 210 dell'11/11/2003, prot. 2110, la «Servizi Ambientali s.r.l.», a cui inopinatamente non era stata revocata la concessione, ha ceduto il ramo d'azienda alla ditta «Gekon s.n.c.» di Simeoli Maria;

che dalla delibera indicata in premessa si evince che il Procuratore della società risponde al nome di Gennaro Polverino, nato a Napoli il 12/12/1965, di recente arrestato e ristretto in carcere, così come riportato dai quotidiani locali «Il Mattino» ed il «Roma» del 25/11/2003 per l'inchiesta giudiziaria sui rifiuti velenosi sversati in Campania;

che questa ulteriore storia di malaffare si consuma ancora una volta per tutta una serie di omissioni e negligenze da parte di istituzioni che dovrebbero, al contrario, garantire il rispetto delle leggi e, in ossequio alle stesse, assicurarne l'applicazione;

che quanto sopra si evince dalla lettura attenta della delibera n. 210 dell'11/11/2003 (cessione del ramo d'azienda) con le motivazioni superficiali e poco «attente» da parte dei responsabili del V settore del Comune di Frattamaggiore e del Segretario generale, sul quale esistono elementi negativi riportati nella relazione di scioglimento del Comune di Frattamaggiore,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti di chi, con ritardi e omissioni per l'adozione del provvedimento di revoca alla «Servizi Ambientali s.r.l.», abbia inteso eludere le disposizioni antimafia poste a tutela dell'integrità degli appalti pubblici dalle ingerenze mafiose e, cosa ancora più grave, non abbia attivato i «provvedimenti *ad horas*» per bloccare le cessioni del ramo d'azienda, pur in presenza di un rapporto del Commissariato della Polizia di Stato di Frattamaggiore;

se non ritenga di verificare tutte le responsabilità della cessione del ramo d'azienda dalla «Servizi Ambientali s.r.l.», ditta con incidenza camorristica, alla «Gekon s.n.c.», il cui procuratore è stato, di recente, arrestato per traffico di rifiuti tossici;

quali provvedimenti intenda adottare una volta accertate le responsabilità della Commissione straordinaria, il cui compito – sancito dalle leggi dello Stato – è quello di ripristinare la legalità nei Comuni sciolti per condizionamento camorristico, e certamente non quello di impaludarsi in strategie burocratiche gestite da funzionari legati al potere mafioso.

(4-05730)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

alcuni cittadini italiani accusati tra il 1970 ed il 1974 di gravissimi reati di eversione vennero assolti nel 1984 con la più ampia delle formule e tuttora attendono il dovuto risarcimento per gli enormi danni materiali e morali patiti;

tra questi Amos Spiazzi, ufficiale superiore dell'esercito, assolto nei procedimenti relativi al cosiddetto «golpe Borghese – Rosa dei Venti», che ha presentato ricorso in sede civile per ottenere il risarcimento dei danni il 14.2.1986, ciò che comunque non riuscirà mai a compensare la letterale rovina dell'esistenza di un perseguitato;

senza alcun dubbio Amos Spiazzi può essere definito tale, essendo stato sottoposto ad una detenzione preventiva durata complessivamente sei anni e mezzo, sofferta in carceri comuni anziché in un dignitoso carcere militare, per alcuni periodi in un barbaro allucinante isolamento in celle prive di luce, di servizi igienici, ecc., e per altri in una degradante promiscuità con detenuti comuni;

lo stesso Spiazzi ha subito dal 30.12.1973 all'11.7.2003 (trent'anni!) ben 19 processi o inquisizioni, risultando sempre assolto nei vari gradi di giudizio con la formula «perché il fatto non sussiste» o per «assoluta estraneità ai fatti»;

questa trentennale persecuzione ha portato danni incommensurabili a lui ed alla sua famiglia, in particolare la morte della madre per infarto all'arresto del figlio e la morte della moglie per un tumore avente come concausa le ansie patite, nonchè l'impossibilità per i tre figli di terminare gli studi;

questa trentennale odissea ha creato ad Amos Spiazzi una situazione economica disastrosa, tanto da portarlo all'indigenza; ora, transitato in «riserva», con la pensione egli non può far fronte ai gravosi impegni finanziari ed ai debiti causati dalle spese sostenute per cercare di salvare la moglie e da quelle legali sostenute per affrontare 19 inquisizioni e processi;

patrocinato dall'avv. Prof. Filippo De Jorio del Foro di Roma ed ora anche dall'on. Avv. Enzo Fragalà, lo Spiazzi ha visto vanificati gli sforzi dei suoi validi difensori da una sorta di nuova persecuzione economica, che si concretizza nelle lungaggini cavillose dell'*iter* del processo risarcitorio. Nonostante l'escussione di numerosi testi, la sentenza civile di primo grado emessa dal Giudice onorario aggiunto avv. Andrea Scandurra d'Epiro, in data 28.10.1999 rigettava le richieste dei ricorrenti con motivazione che non vi era stata «responsabilità civile del giudice»;

la 1ª Sezione della corte d'Appello di Roma il 15.7.2002 rigettava nuovamente l'istanza perché non ravvisava dolo o frode nell'opera dei magistrati ed esigeva dai ricorrenti 10.000 euro per le spese legali del procedimento;

nel frattempo la Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, chiamata in causa soprattutto per la lentezza dell'*iter* processuale, delegando la Corte d'Appello di Perugia, ha sancito il 25.9.2003 un indennizzo di 4.000,00 euro per ciascun ricorrente per la lentezza del processo, riservandosi l'intervento sul merito dopo l'esito del ricorso in Cassazione;

tale ricorso, presentato alla Suprema Corte in data 16.4.2003, si basa su quanto stabilito dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo (oltre che degli articoli 2043 del codice civile e 28 della Costituzione) con gli artt. 5 (commi 1-4), 6 e 13, recepiti da tutte le nazioni europee;

un cittadino che subisce, come Amos Spiazzi, una serie di azioni ingiuste e persecutorie, tra le quali sei anni e mezzo di carcere preventivo e trent'anni di continui processi e indagini, risultando sempre innocente con sentenze passate in giudicato, deve essere risarcito indipendentemente dall'operato dei Magistrati quando la sua innocenza viene conclamata soprattutto perché il «fatto non sussiste» o «è estraneo ai fatti» o, come nel caso emerso recentemente dell'imprenditore genovese trattenuto in carcere innocente sette anni, «per errore di persona», e che gli organi giudiziari sino alla Corte di Cassazione hanno dichiarato avere diritto ad un immediato risarcimento in base ai citati articoli della Convenzione europea,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché Amos Spiazzi, che ha sofferto la lunga detenzione di cui sopra ed una trentennale inquisizione che ha avuto origine dalle accuse infondate del primo processo riproposte sotto altre angolazioni per altre 18 volte, nonché gli altri attori del «processo Borghese», come ad esempio il dott. Giacomo Micalizio, assolti ma ancora non risarciti, possano godere almeno di un immediato anticipo su una futura adeguata somma risarcitoria prima di essere costretti a subire imminenti, ulteriori gravissimi danni per i debiti contratti, che sono in procinto di togliere loro letteralmente la possibilità di sopravvivere, costringendoli per disperazione a rinunciare alla dignità personale e professionale e darsi sostanzialmente all'accattonaggio.

(4-05731)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01340, dei senatori De Petris ed altri, sulla condizione di inagibilità dei locali del Tribunale del lavoro di Roma.